SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

511° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 7 GIUGNO 1990

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2850)

INDICE

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali ..... *Pag.* 22
6ª - Finanze e tesoro ..... » 28
7ª - Istruzione ..... » 31
9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare ..... » 40
10ª - Industria ..... » 43

Commissioni riunite

5ª (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera) ..... *Pag.* 3
1ª (Affari costituzionali) e 11ª (Lavoro) ..... » 5
2ª (Giustizia) e 12ª (Igiene e sanità) ..... » 12

Organismi bicamerali

Terrorismo in Italia (*)
Riconversione industriale ..... *Pag.* 48
Assistenza sociale ..... » 54

Sottocommissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali - Pareri ..... *Pag.* 58
6ª - Finanze e tesoro - Pareri ..... » 63
7ª - Istruzione - Pareri ..... » 64
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri ..... » 65

(*) *Il riassunto dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 511° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 7 giugno 1990.*

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 7 GIUGNO 1990

Seduta congiunta

con la

V Commissione (Bilancio) della Camera dei deputati

Presidenza del Presidente della V Commissione bilancio, tesoro e programmazione della Camera dei deputati

Mario D'ACQUISTO

Intervengono il direttore generale della Banca d'Italia professor Lamberto Dini, il dottor Carlo Santini, il dottor Giancarlo Morcaldo, il dottor Francesco Alfonso e il dottor Mauro Masi.

La seduta inizia alle ore 15,15.

ATTIVITÀ CONOSCITIVA PRELIMINARE ALL'ESAME DEL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

Audizione del direttore generale della Banca d'Italia professor Lamberto Dini

Il presidente Mario D'ACQUISTO annuncia che è stata richiesta la trasmissione dei lavori mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso. Ove non vi siano obiezioni, così rimane stabilito.

Le Commissioni acconsentono.

Dopo una breve introduzione del presidente Mario D'ACQUISTO, il professor Lamberto DINI svolge la relazione.

Pongono quesiti i deputati Nino CARRUS (DC) e Aristide GUNNELLA (PRI), il presidente della Commissione bilancio del Senato, senatore Beniamino ANDREATTA, i deputati Giorgio MACCIOTTA (PCI) e Giuseppe GUARINO (DC), Ada BECCHI (Sin. Ind.), Pietro SODDU (DC) cui risponde il professor Lamberto DINI.

La seduta termina alle ore 16,50.

N.B. - Il resoconto stenografico della seduta per l'audizione del direttore generale della Banca d'Italia professor Lamberto Dini è pubblicato in un fascicolo a parte.

Presidenza del Presidente della V Commissione bilancio, tesoro e programmazione della Camera dei deputati

Mario D'ACQUISTO

Interviene il professor Paolo Onofri.

La seduta inizia alle ore 17.

ATTIVITÀ CONOSCITIVA PRELIMINARE ALL'ESAME DEL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

Audizione dei rappresentanti dell'Istituto Prometeia

Dopo una breve introduzione del presidente Mario D'ACQUISTO, il professor Paolo ONOFRI svolge la relazione.

Risponde quindi ai quesiti posti dai deputati Giorgio MACCIOTTA (PCI), Raffaele VALENSISE (MSI-DN), Gianfranco ORSINI (DC), dal presidente della Commissione bilancio del Senato, senatore Beniamino ANDREATTA.

Conclude il presidente Mario D'ACQUISTO.

La seduta termina alle ore 18,10.

N.B. - Il resoconto stenografico della seduta per l'audizione del professor Paolo Onofri di Prometeia è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI 1ª e 11ª RIUNITE

1ª (Affari costituzionali)
11ª (Lavoro)

GIOVEDÌ 7 GIUGNO 1990

13ª Seduta

Presidenza del Presidente della 11ª Commissione
GIUGNI
indi del Presidente della 1ª Commissione
ELIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bissi.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE DELIBERANTE

Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e sulla salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelati. Istituzione della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge (317-735-783-957-B), approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei senatori Giugni ed altri; Mancino ed altri; Gualtieri ed altri; Antoniazzi ed altri e modificato dalla Camera dei deputati con l'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Pazzaglia; Piro; Contu e Rojch; Rossi di Montelera; Martinazzoli ed altri; La Malfa ed altri; Ghezzi ed altri
(Discussione ed approvazione)

Il presidente GIUGNI dà conto dei pareri favorevoli pervenuti da parte delle Commissioni giustizia, bilancio e trasporti.

Il senatore TOTH riferisce alle Commissioni riunite ricordando che nei due anni durante i quali il provvedimento è stato oggetto di esame da parte dell'altro ramo del Parlamento – senza subire peraltro modifiche che ne abbiano alterato l'ispirazione di fondo – si sono avvalorate le ragioni che avevano presieduto all'esigenza di regolamentare il diritto di sciopero. Si è infatti acuita la crisi nel settore dei servizi pubblici, derivante da una maggiore arretratezza strutturale e per converso da una crescente domanda sociale. In tale settore persiste una difficoltà nelle relazioni industriali cui è estranea la responsabilità del sindacato; in effetti la mancanza di una verifica nei confronti delle leggi di mercato incrementa spinte a rivendicazionismi di carattere corporati-

vo che hanno messo in difficoltà il sindacato tradizionale ispirato ai valori di solidarietà. L'emergere di nuovi soggetti sociali deriva del resto da una crisi profonda dei corpi intermedi che investe non solo i sindacati e che trova la sua fonte nel tramonto delle ideologie. Ciò tuttavia non deve portare all'esaurimento dei valori solidaristici cui è ispirata la democrazia italiana. Pertanto il legislatore, senza impedire l'evoluzione sociale, deve controllarla e guidarla verso sbocchi positivi.

Tali ragioni di fondo sono mantenute, ad avviso del relatore, nel provvedimento approvato dalla Camera dei deputati, la quale ha confermato i quattro principi ispiratori su cui era strutturato il testo deliberato dal Senato: innanzitutto la definizione dei servizi pubblici essenziali, quale compito affidato alla legge e non alla trattativa contrattuale; in secondo luogo il rispetto dell'autonomia sindacale quale fonte primaria della regolamentazione dello sciopero, mediante la definizione della soglia minima dei servizi da garantire; in terzo luogo la disciplina dell'istituto della precettazione; infine l'istituzione di una commissione di garanzia con funzioni preventive della conflittualità.

Il relatore illustra quindi le singole modifiche apportate dalla Camera dei deputati, soffermandosi in particolare sull'articolo 1 dove la definizione dei servizi essenziali è esplicitata in maniera diversa; sull'articolo 8, riguardante la precettazione (il potere di emanare il provvedimento passa dal presidente della giunta regionale al prefetto); sull'articolo 10, che attribuisce anche ai soggetti promotori dello sciopero la facoltà di impugnare la precettazione (con ciò di fatto riconoscendo le nuove realtà sindacali) e sulle norme concernenti la commissione di garanzia dell'attuazione della legge, che viene nominata con decreto del Presidente della Repubblica su designazione dei Presidenti delle due Camere (anziché su proposta governativa) e i cui compiti vengono maggiormente articolati.

Conclusivamente il relatore reputa ozioso l'interrogativo circa la necessità di un esame così prolungato presso l'altro ramo del Parlamento; il testo approvato premia lo sforzo culturale compiuto a suo tempo dal Senato, confermandone i criteri ispiratori. Pertanto egli ritiene che si possa procedere all'approvazione della legge senza ulteriori modifiche.

Dopo un chiarimento richiesto dal senatore PERRICONE circa la presentazione di eventuali emendamenti nel corso della discussione generale, ha la parola il senatore POLLICE. Egli giudica con preoccupazione l'intera vicenda in quanto essa rappresenta un tentativo di abolire le conquiste democratiche del movimento dei lavoratori. Vi è la volontà di dare legittimazione ad un sindacato istituzionale, il quale appare sempre più scollegato dalle reali esigenze della base e preoccupato di ricercare una linea di compatibilità con le scelte del potere politico. L'accusa di «vetero-sindacalismo» rivolta a chi si è opposto fin dal primo esame in Senato alla proposta regolamentazione dello sciopero non trova fondamento in quanto quella posizione rappresenta settori sempre più vasti e vivi della società e corrisponde ad esigenze giuridiche culturalmente elevate. Non possono essere sottovalutate, con la qualifica di «corporative», le spinte provenienti dal

movimento dei lavoratori che hanno messo in crisi le tradizionali forme di rappresentanza sindacale; di esse tutto il sindacato deve far tesoro in relazione alla nuova stagione di lotte che sta per aprirsi, anche se questo provvedimento (pur partendo da valori in astratto giustificabili) non contribuisce di certo a rafforzare il ruolo del movimento dei lavoratori.

Il presidente GIUGNI sottolinea che il testo pervenuto dalla Camera dei deputati ha in larga parte modificato quello licenziato in prima lettura dal Senato. Alcune norme sono state migliorate, altre sono state inserite a suo avviso con poca chiarezza e in alcuni casi addirittura inopportunamente.

All'articolo 2 del testo pervenuto dalla Camera il secondo periodo del primo comma appare poco chiaro e rischia di creare interpretazioni dannose all'applicazione del provvedimento; per quanto riguarda il secondo periodo dello stesso articolo, inoltre, risulta difficile individuare quali siano le organizzazioni degli utenti cui le amministrazioni e le imprese erogatrici dei servizi di trasporto sono tenute a comunicare l'elenco dei servizi che saranno garantiti in caso di sciopero.

Esprime perplessità anche sul termine di preavviso di proclamazione dello sciopero: i dieci giorni previsti nel testo pervenuto dalla Camera possono infatti dare luogo ad una utilizzazione distorta della norma, creando il disagio che avrebbe procurato lo sciopero che magari viene poi revocato. Sarebbe forse stato opportuno, ad esempio, prevedere un preavviso minore almeno per il settore dei trasporti.

L'articolo 8 suscita perplessità per l'ultimo periodo del primo comma: infatti l'intervento della Commissione di garanzia appare, in quella fase, poco utile.

In relazione invece al comma 4, esprime forti dubbi sui sistemi di precettazione in relazione alla notifica individuale.

Il punto più controverso della legge, tuttavia, a suo avviso è quello contenuto nell'articolo 10 in relazione alla frase iniziale del primo comma. La dizione: «i soggetti che promuovono lo sciopero» rischia infatti di legittimare artificiosamente soggetti difficilmente riconducibili in un ambito sindacale tradizionale. Meglio sarebbe stato far riferimento ai sindacati aderenti alle Confederazioni maggiormente rappresentative di cui all'articolo 19 della legge 20 maggio 1970, n. 300. Appare invece apprezzabile la possibilità di ricorso al TAR anzichè alla pretura.

Ritiene inoltre che il *referendum* previsto nell'articolo 14 non rappresenti affatto lo strumento ideale per risolvere le questioni per le quali è stato ideato: il rischio è quello dell'esaltazione di un movimentismo assolutamente criticabile.

Sottolinea quindi la mancanza nel testo di una norma per l'immediata entrata in vigore della legge.

In tema di sciopero, a suo avviso, sarebbe necessario riprendere la discussione congiunta sui disegni di legge di modifica all'articolo 39 della Costituzione per disciplinare la materia della rappresentatività nei sindacati.

Annuncia infine di aver presentato alcuni emendamenti in coerenza con le critiche testé mosse al provvedimento proveniente dalla Camera.

Il presidente GIUGNI dichiara quindi chiusa la discussione generale e ringrazia il relatore, allontanatosi per impegni parlamentari sopravvenuti, per il prezioso lavoro svolto nella prima stesura del testo e in questa seconda fase, nonché i rappresentanti dell'altro ramo del Parlamento per il loro accurato esame.

Il sottosegretario BISSI, ringraziando il relatore e il Presidente, auspica la definitiva approvazione del provvedimento nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati. Ad avviso del Governo il testo all'esame, infatti, contempera l'esercizio del diritto di sciopero con il godimento dei diritti della persona costituzionalmente tutelati. Premesso poi che nel sistema vigente le ordinanze di precettazione sono emanate sulla base delle disposizioni di carattere generale che attribuiscono al prefetto il potere di adottare ordinanze contingibili e urgenti in varie materie di pubblico interesse, il Governo ritiene che, a prescindere da quanto stabilito dal disegno di legge in esame, rimanga in vigore, per ogni altra evenienza, la vigente normativa sulla precettazione, non essendo le relative disposizioni abrogate dalla presente legge né espressamente né implicitamente. Il giudizio sulla legge è dunque sostanzialmente positivo e il Governo chiede al senatore Giugni e agli esponenti del Gruppo repubblicano di ritirare gli emendamenti presentati su cui esprime sin da ora parere contrario qualora fossero mantenuti.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Il presidente GIUGNI, aderendo all'invito del Sottosegretario, ritira gli emendamenti presentati. Chiede inoltre al senatore Perricone se egli intenda insistere sugli emendamenti da lui sottoscritti insieme al senatore Covi.

Il senatore PERRICONE dichiara di voler insistere.

Il senatore POLLICE, pur non prendendo parte alla votazione, annuncia la propria contrarietà agli emendamenti presentati dal senatore Perricone.

All'articolo 1 il senatore Perricone ritira un emendamento, rivolto ad aggiungere un comma ulteriore dopo il comma 2, secondo il quale il Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, può dichiarare essenziali altri servizi pubblici.

Senza discussione è quindi approvato l'articolo 1, con l'astensione del senatore Pontone, nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

All'articolo 2 il senatore Perricone presenta due emendamenti, uno interamente sostitutivo, il secondo aggiuntivo di un comma ulteriore dopo il comma 5. Contrario il relatore ed il rappresentante del Governo, tali emendamenti, posti separatamente ai voti, sono respinti, con l'astensione del senatore Pontone.

È quindi approvato l'articolo 2 nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il senatore PERRICONE presenta un emendamento aggiuntivo 2-*bis*, da inserire dopo l'articolo 2. Tale emendamento, contrari il relatore ed il Governo, posto ai voti, viene respinto, con l'astensione del senatore Pontone.

Senza discussione è approvato l'articolo 3 nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

All'articolo 4 il senatore Perricone presenta un emendamento sostitutivo del comma 1. Tale emendamento, posto ai voti, contrari il relatore ed il Governo, è respinto, con l'astensione del senatore Pontone.

È approvato l'articolo 4 nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Non essendo stati modificati gli articoli 5 e 6, si passa all'esame dell'articolo 7, relativamente al quale il senatore Perricone presenta un emendamento soppressivo. Con l'astensione del senatore Pontone, è approvato il mantenimento dell'articolo 7 nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

All'articolo 8 il senatore Perricone ritira un emendamento sostitutivo del comma 5. Posto ai voti, è quindi approvato l'articolo 8 nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Senza discussione sono quindi approvati gli articoli 9,10 e 12 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

All'articolo 13 il senatore Perricone presenta un emendamento sostitutivo, al comma 1, della lettera a). Contrari il relatore ed il Governo, tale emendamento, posto ai voti, è respinto con l'astensione del senatore Pontone. È approvato l'articolo 13 nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Senza discussione, con distinte votazioni sono approvati, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, gli articoli 14, 15, 16 e 18. È altresì approvata la soppressione dell'articolo 18, secondo il testo approvato dal Senato, disposta dalla Camera dei deputati.

È infine approvato l'articolo 19 del disegno di legge, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Interviene il senatore SARTORI il quale, ringraziato il relatore Toth, evidenzia il grande rilievo politico del provvedimento, molto atteso nel

corso di oltre quaranta anni di vita democratica. Non si può attribuire ad esso un significato contrario all'esercizio del diritto di sciopero, perchè anzi la nuova disciplina è resa necessaria dall'evoluzione economico-sociale del paese e si pone in linea con la Costituzione repubblicana. È significativo che l'iniziativa del disegno di legge risalga allo stesso Parlamento e che la sede contrattuale sia stata ritenuta la più idonea per disciplinare i livelli minimi dei servizi sociali da erogare in caso di conflitto di lavoro. Dichiarando il proprio rincrescimento per il voto non favorevole espresso da alcuni rappresentanti di una parte delle forze politiche, ritiene certo perfettibile la disciplina in discussione la quale è ora attesa alla prova dell'esperienza attuativa. Il legislatore, in un momento di esasperata microconflittualità, invia al paese un messaggio rassicurante e contribuisce, con il consenso sindacale, a offrire una risposta ai problemi dei cittadini nel rispetto dell'interesse generale.

Il senatore PERRICONE, nel motivare il proprio voto contrario, sostiene che, sebbene il disegno di legge appaia migliorato rispetto al testo approvato dal Senato, un ulteriore perfezionamento era ancora possibile. Le esigenze dei cittadini avrebbero richiesto misure ben altrimenti efficaci. I contenuti approvati risultano inadeguati a fronte delle esigenze, particolarmente con riferimento ai servizi minimi da erogare durante i conflitti di lavoro nonché al sistema sanzionatorio.

Interviene quindi il senatore ANTONIAZZI che – ribadendo il favore della sua parte politica per il provvedimento in esame – afferma che la legge che sta per essere approvata rappresenta il frutto del contemperamento fra diversi valori costituzionali e il risultato di un delicato equilibrio a cui ha concorso in modo determinante la posizione del Partito comunista e delle Confederazioni sindacali. L'atteggiamento costruttivo del movimento sindacale non è d'altra parte nuovo ed è da tempo in atto nel settore privato, dove nei settori di lavorazione a ciclo continuo da sempre il sindacato evita di provocare danni irreparabili alla produzione.

Dopo aver quindi ricordato le responsabilità anche degli organi del potere pubblico riguardo al buon funzionamento dei servizi pubblici – che certo non dipende solo dall'assenza di scioperi – pone l'accento sull'impegno delle parti sociali per l'attuazione della legge in votazione ed in particolare sull'importanza della rapida attuazione della commissione di garanzia.

Sottolinea infine come la legge in esame non risolverà i problemi di rappresentatività dei sindacati confederali, che dovranno conquistarsi il consenso che meritano portando ancora avanti le battaglie in nome della solidarietà, che resta una delle basi per evitare l'imbarbarimento della società e l'inaccettabile lotta dei più forti contro i più deboli e gli utenti dei servizi.

Per questo motivo ribadisce il voto favorevole della sua parte politica.

Interviene quindi il senatore PONTONE che lamenta il fatto che la Commissione abbia rinunciato a votare gli emendamenti al disegno di

legge in esame e, dopo aver ricordato l'importanza del contemperamento dei diritti tutelati dalla Costituzione, afferma che sarebbe stato opportuno intervenire anche sulla regolamentazione dei servizi privati e sull'attuazione degli articoli 39 e 46 della Costituzione, quest'ultimo relativo alla partecipazione dei lavoratori alla gestione e agli utili delle imprese.

Afferma quindi di non meravigliarsi che solo oggi si sia giunti alla regolamentazione del diritto di sciopero, poichè solo oggi le confederazioni sindacali hanno bisogno dell'intervento dei partiti politici ai quali ormai si appoggiano. Sottolinea quindi che gran parte dell'attuale anarchia sindacale dipende anche dall'inefficienza dei vertici politici e amministrativi che sono incapaci di risolvere i problemi prima che scoppino i conflitti.

Dichiara infine che il Gruppo del Movimento sociale-destra nazionale si asterrà nella votazione sul disegno di legge in esame.

Il senatore FOA, richiamandosi all'intervento del senatore Antoniazzi, ritiene che la solidarietà non si fondi sull'unanimismo, bensì su una concorde scelta di valori.

Del resto la regolamentazione del diritto di sciopero assume un rilievo diverso rispetto al passato: non si tratta più di un problema di ordine pubblico, bensì di contemperamento di diversi diritti. In questo senso anche il Gruppo parlamentare della Sinistra indipendente voterà a favore del provvedimento.

Il presidente GIUGNI, anche a nome del Gruppo socialista, precisa che il ritiro degli emendamenti da lui presentati, in astratto suscettibili di apportare perfezionamenti alla legge in discussione, corrisponda all'esigenza di non protrarne ulteriormente l'*iter*. Del resto, questa legge è perfettibile pur essendo nel complesso un'ottima legge.

Rendendosi interprete dell'auspicio unanime delle due Commissioni, ritiene che al più presto debba essere affrontato l'esame dei progetti riguardanti l'attuazione dell'articolo 39 della Costituzione, anche per collegare, senza soluzione di continuità, la regolamentazione del diritto di sciopero a quella della rappresentanza sindacale.

Ringrazia infine i membri delle due Commissioni per il pregevole lavoro svolto anche nella fase del primo esame del provvedimento, nonché il Governo e le organizzazioni sindacali cui spetterà il ruolo di maggior responsabilità nell'applicazione della legge.

Le Commissioni riunite quindi, con il voto contrario del senatore Perricone e l'astensione del senatore Pontone, approvano il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 17,50.

COMMISSIONI 2ª e 12ª RIUNITE

2ª (Giustizia)
12ª (Igiene e sanità)

GIOVEDÌ 7 GIUGNO 1990

39ª Seduta

Presidenza del Presidente della 2ª Commissione
COVI
indi del Presidente della 12ª Commissione
ZITO

Intervengono il ministro per gli affari sociali Jervolino Russo e i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Castiglione e per l'interno Ruffino.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE REFERENTE

Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (1509-B), (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 23 maggio scorso, con la chiusura della discussione generale e le repliche dei relatori e del Governo. Si passa quindi all'esame degli articoli modificati dalla Camera dei deputati.

La senatrice BOCHICCHIO SCHELOTTO illustra un emendamento al comma 12 dell'articolo 1 volto ad affiancare alle campagne informative sugli effetti negativi derivanti dall'uso di sostanze stupefacenti anche quelle sui danni derivanti dall'alcoolismo.

Il relatore CASOLI e il ministro JERVOLINO RUSSO esprimono parere contrario sull'emendamento.

Intervenendo per dichiarazione di voto, la senatrice SALVATO afferma di non comprendere la contrarietà dei relatori sull'emendamento proposto dal suo Gruppo data l'importanza delle campagne

informative e di sensibilizzazione non solo sulle sostanze stupefacenti ma anche sui danni derivanti dall'alcoolismo, considerando l'interazione che spesso si produce tra i due fenomeni. Annuncia pertanto il voto favorevole del Gruppo comunista.

Il presidente COVI pone ai voti l'emendamento, che viene respinto, dopo aver dichiarato decaduti gli emendamenti presentati dal Gruppo della Sinistra indipendente e dal Gruppo federalista ecologista europeo per assenza dei presentatori. Invita dunque i senatori ad illustrare gli emendamenti presentati all'articolo 2.

Il senatore IMPOSIMATO illustra l'emendamento presentato dal Gruppo comunista al comma 1 dell'articolo 2 volto ad inserire la parola:«multilaterale» dopo la parola:«assistenza» con riferimento all'assistenza ai paesi in via di sviluppo produttori di materie dalle quali si estraggono le sostanze stupefacenti. Ciò peraltro non impedirà che l'Italia possa agire anche in via bilaterale.

Il relatore CASOLI si dichiara contrario all'emendamento in quanto ritiene che il concorso ad iniziative multilaterali sia già previsto dal testo.

Il ministro JERVOLINO RUSSO si associa al parere del relatore.

Il presidente COVI pone ai voti l'emendamento, che risulta respinto, e dopo aver dichiarato decaduti per l'assenza dei senatori del Gruppo federalista ecologista europeo gli emendamenti presentati all'articolo 3, dà la parola alla senatrice Bochicchio Schelotto per l'illustrazione dell'emendamento all'articolo 1-*bis* della legge n. 685 del 1975, introdotto dall'articolo 3 nel testo pervenuto dalla Camera.

La senatrice BOCHICCHIO SCHELOTTO sottolinea che l'emendamento è volto a ripristinare le lettere g) e h) soppresse dalla Camera dei deputati, che prevedevano tra le competenze del Ministro della sanità l'emanazione di indicazioni per la regolamentazione della pubblicità relativa ai prodotti alcoolici, accompagnata dalla illustrazione dei danni derivanti dall'abuso nell'assunzione dell'alcool e la regolamentazione della vendita e della pubblicità dei superalcolici.

Il relatore CASOLI esprime parere contrario sull'emendamento sottolineando che la scelta operata nell'altro ramo del Parlamento è stata quella di precisare l'oggetto della legge limitandone la normativa alle sole sostanze stupefacenti.

Il ministro JERVOLINO RUSSO facendo proprie le motivazioni espresse dal relatore sottolinea inoltre che c'è un impegno della maggioranza di governo ad approvare, immediatamente dopo l'emanazione del provvedimento all'esame, una legge che abbia quale specifico oggetto l'alcoolismo.

La senatrice SALVATO, intervenendo per dichiarazione di voto, ritiene poco convincenti le affermazioni del Ministro: tenendo conto che le morti per alcoolismo sono superiori a quelle dovute ad *overdose* non vi è nessun motivo di non inserire le norme che prendano in considerazione questo fenomeno nel testo di legge in esame. Annuncia pertanto il voto favorevole del Gruppo comunista sull'emendamento.

La senatrice ONGARO BASAGLIA esprime il voto favorevole del Gruppo della Sinistra indipendente facendo proprie le argomentazioni della senatrice Salvato.

Il presidente COVI pone ai voti l'emendamento, che risulta respinto.

Il senatore BATTELLO illustra l'emendamento al comma 2 dell'articolo 3 volta a ripristinare la lettera *g*) del testo approvato dal Senato relativo alla determinazione delle sostanze stupefacenti da affidare in cessione temporanea ad industrie farmaceutiche per la lavorazione al fine di renderle idonee alla vendita.

Il relatore CONDORELLI esprime parere contrario sull'emendamento in quanto la questione è affrontata in altra norma del disegno di legge.

Il ministro JERVOLINO RUSSO si associa al relatore.

Intervenendo per dichiarazione di voto, il senatore GALLO sottolinea che la soppressione della norma da parte della Camera dei deputati è stata decisa in nome del principio di riserva di legge relativa che governa questa materia. Essa può infatti essere disciplinata da norme secondarie che hanno il pregio di una maggiore aderenza ai cambiamenti che possono avvenire, ad esempio nella produzione di nuove sostanze. Dichiara dunque il voto contrario del Gruppo democratico cristiano.

Il senatore ACONE annuncia il voto contrario del Gruppo socialista sull'emendamento, in quanto la scelta compiuta dalla Camera, di determinare il novero delle sostanze da affidare alle industrie farmaceutiche attraverso norme secondarie appare più ragionevole.

Il presidente COVI pone ai voti l'emendamento, che risulta respinto. Sottolineando che non sono stati presentati emendamenti agli articoli 4, 5 e che l'articolo 6 non è stato modificato dall'altro ramo del Parlamento, invita ad illustrare gli emendamenti presentati all'articolo 7.

Il senatore STRIK LIEVERS dà per illustrato l'emendamento all'articolo 7 volto a sopprimerne il comma 2.

Il relatore CONDORELLI e il ministro JERVOLINO RUSSO esprimono parere contrario.

Il presidente COVI pone ai voti l'emendamento, che risulta respinto. Ricorda poi che l'articolo 8 non è stato modificato dalla Camera ed invita pertanto il senatore Corleone ad illustrare l'emendamento del Gruppo federalista ecologista europeo all'articolo 9.

Il senatore CORLEONE sottolinea che la norma approvata alla Camera dei deputati è frutto evidente di una collusione della maggioranza con le *lobbies* interessate.

Il relatore CONDORELLI e il ministro JERVOLINO RUSSO esprimono parere contrario sull'emendamento.

Il presidente COVI pone ai voti l'emendamento, che risulta respinto. Invita dunque il senatore Corleone ad illustrare il successivo emendamento presentato all'articolo 10.

Il senatore CORLEONE sottolinea che la tabella IV non si riferisce a droghe leggere che invece sono contenute soltanto nella tabella II.

Il relatore CONDORELLI esprime parere contrario sull'emendamento.

Il ministro JERVOLINO RUSSO concorda con il relatore.

Il presidente COVI pone ai voti l'emendamento, che risulta respinto. Non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 11, invita il senatore Corleone a dare illustrazione dell'emendamento presentato all'articolo 12.

Il senatore CORLEONE dà per illustrato l'emendamento.

Il relatore CASOLI ed il ministro JERVOLINO RUSSO esprimono parere contrario.

Il presidente COVI pone ai voti l'emendamento, che viene respinto. Non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 13, invita il senatore Corleone ad illustrare gli emendamenti presentati dal suo Gruppo all'articolo 14.

Il senatore CORLEONE, prendendo atto della tenacia della maggioranza nel ribadire i propri errori, sottolinea che il rischio che si vuole evitare con gli emendamenti presentati all'articolo 14 è quello di penalizzare anche chi fa uso per esempio di un forte analgesico.

La seduta è quindi sospesa per dar modo ai senatori di partecipare alle votazioni previste in Assemblea.

La seduta, sospesa alle ore 10,05, è ripresa alle ore 12,00.

Il senatore CORRENTI illustra tre emendamenti all'articolo 14 presentati dal Gruppo comunista. Il primo, relativo al comma 5 dell'articolo 71 della legge n. 685 del 1975, come modificato dall'artico-

lo 14 del provvedimento all'esame, tende a ripristinare il testo approvato dal Senato includendo tra i parametri per la valutazione della fattispecie prevista dall'articolo anche le circostanze inerenti alla persona del colpevole, in modo che non sia preclusa al giudice una possibilità di operatività rispetto ad una materia in cui lo spettro di attività criminose può essere molto ampio. Il secondo, inteso anch'esso a ripristinare il primitivo testo del Senato al comma 1 dell'articolo 71-*bis*, pure inserito nell'articolo 14, si vuole attagliare una ipotesi concreta ad una fattispecie teorica. Il terzo propone la soppressione del comma 6 dell'articolo 71-*bis* onde evitare che le sanzioni dell'articolo 416 del codice penale possano essere applicate anche a fattispecie di lieve entità, in un'ottica di inasprimento delle sanzioni entro la quale, a suo avviso, si muove il testo trasmesso dalla Camera.

Sugli emendamenti presentati si apre il dibattito.

Il senatore GALLO fa presente come la formulazione adottata dal Senato per la definizione della entità del fatto previsto dall'articolo 71 della legge n. 685 del 1975, come modificato dall'articolo 14, adeguava e ben modulava la sanzione alle caratteristiche del fatto compiuto. Rileva come la nuova formulazione preferita dall'altro ramo del Parlamento sia stata probabilmente dovuta ad una lettura frettolosa secondo cui si è ritenuto che per circostanze inerenti alla persona del colpevole si facesse riferimento alla imputabilità ed alla recidiva. Tuttavia, ad avviso del senatore Gallo, la nuova formulazione della Camera non contraddice sostanzialmente il principio che il Senato ha voluto sostenere dal momento che nella dizione «circostanze dell'azione» possono essere ben incluse sia le circostanze oggettive che quelle soggettive, inerenti appunto al soggetto, poichè ci si riferisce all'azione concreta. Con riferimento poi all'emendamento soppressivo del comma 6 dell'articolo 71-*bis*, illustrato dal senatore Correnti, il senatore Gallo dichiara di non condividerlo, ritenendo che le disposizioni previste dal comma in questione hanno una loro ragion d'essere in quanto è possibile che tre o più minori siano imputabili di associazione a delinquere e ciò non si confonde con il concorso in quanto il legislatore ha distinto l'accordo dall'associazione prevedendo ovviamente pene diverse.

Il senatore BATTELLO citando alcuni passi di uno studio sul testo del provvedimento approvato in prima lettura dal Senato, fa rilevare come nell'anzidetto studio si sostenga, conformemente alla migliore dottrina e alla più accorta giurisprudenza, la tesi secondo cui, pur in presenza di un vincolo associativo, ove il fatto sia di lieve entità il vincolo è ritenuto irrilevante. Dunque la soluzione adottata dal Senato è considerata, nello studio citato, conforme alla cultura più moderna, mentre invece la formulazione accolta dalla Camera cancella quella del Senato configurando comunque e sempre l'associazione per delinquere di diritto comune anche in presenza di fatti di lieve entità.

Ha poi la parola il relatore CASOLI il quale esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati. In particolare con

riferimento al primo emendamento presentato dal senatore Correnti, il relatore Casoli precisa che la formulazione adottata dalla Camera non stravolge il senso della norma approvata dal Senato in quanto, facendo riferimento alle circostanze dell'azione, si fa riferimento anche alle circostanze soggettive. Quanto poi al terzo emendamento illustrato dal senatore Correnti, il relatore Casoli fa presente come il comma 6 in questione sia coerente rispetto all'impostazione complessiva e necessario in quanto consente di prevedere, ove si sia verificata associazione, pene minori per i fatti di lieve entità che altrimenti sarebbero stati puniti allo stesso modo dei fatti di non lieve entità, secondo quanto stabilito dal comma 1 dell'articolo 71-*bis*. Infine, con riferimento all'emendamento soppressivo del comma 7 dello stesso articolo 71-*bis*, presentato dal senatore Corleone, unitamente ad altri senatori del Gruppo federalista europeo ecologista, il relatore sottolinea come le disposizioni previste in tale comma derivino da una diversa sistematica adottata dalla Camera; pertanto la soppressione del comma produrrebbe una anomalia.

Ha quindi la parola il sottosegretario CASTIGLIONE, che si dichiara contrario a tutti gli emendamenti presentati. Per quanto riguarda l'emendamento di cui è firmatario il senatore Corleone relativo alla soppressione del riferimento alle sostanze di cui alla tabella IV nel comma 5 dell'articolo 71, il sottosegretario Castiglione fa presente come – qualora sia soppresso tale riferimento – si escluderebbe la possibilità di applicare le attenuanti ove si tratti di tali sostanze, rispetto alle quali comunque rimarrebbe la punibilità. Riguardo poi al primo emendamento illustrato dal senatore Correnti, egli, riprendendo le osservazioni già espresse dal senatore Gallo, sottolinea che la formulazione adottata dalla Camera relativamente al comma 5 dell'articolo 71 comprende anche il riferimento alle circostanze soggettive. Circa l'emendamento soppressivo del comma 6 dell'articolo 71-*bis*, il sottosegretario Castiglione fa osservare come il testo approvato dalla Camera non modifichi sostanzialmente quello già accolto dal Senato, prevedendo soltanto una costruzione giuridica diversa in quanto definisce in positivo, anzichè in negativo, la fattispecie a delinquere per poi prevedere una deroga per i fatti di lieve entità. Infine al comma 7 dell'articolo 71-*bis*, di cui si chiede la soppressione con un emendamento di cui è firmatario il senatore Corleone, la Camera ha, a suo avviso, apportato soltanto una modifica tecnica.

Si passa alla votazione degli emendamenti all'articolo 14.

In sede di dichiarazione di voto il senatore GALLO esprime il suo dissenso rispetto a tutti gli emendamenti presentati, ribadendo in particolare, con riferimento a quelli illustrati dal senatore Correnti, da un lato che nella dizione adottata dalla Camera al comma 5 dell'articolo 71 sono da ritenere incluse anche le circostanze soggettive tra quelle relative all'azione concreta, dall'altro che la formulazione adottata dalla Camera al comma 6 dell'articolo 71-*bis* consente di connotare la fattispecie ivi prevista in positivo.

Il senatore ONORATO è dell'avviso che la formulazione adottata dalla Camera per il comma 5 dell'articolo 71 non consente di considerare anche le circostanze soggettive in quanto circostanze dell'azione, secondo il nostro diritto penale, sono da considerarsi soltanto quelle oggettive. Pertanto, proprio sulla base di quanto affermato dal senatore Gallo, dal relatore Casoli e dal sottosegretario Castiglione, preannuncia la presentazione in Aula di un emendamento che interpreti l'opinione unanime della Commissione e dello stesso Governo su questo punto. Dichiara poi di votare a favore del primo emendamento illustrato dal senatore Corleone.

Quindi, posti ai voti, tutti gli emendamenti all'articolo 14 sono respinti.

Si passa all'articolo 15.

Il senatore CORLEONE rinuncia all'illustrazione degli emendamenti di cui è firmatario, dato l'evidente contenuto degli stessi.

Anche il senatore BATTELLO rinuncia per le stesse ragioni alla illustrazione degli emendamenti di cui è firmatario.

Il senatore ONORATO illustra due emendamenti di cui è firmatario. Il primo si riferisce al comma 1 dell'articolo 72 della legge n. 685 del 1975, come modificato dall'articolo 15, e tende a sopprimere le parole «per farne uso personale» in quanto si ritiene che tale dizione possa indurre un piccolo spacciatore, magari minore di età, a far uso di droga per sfuggire alla sanzione penale ed incorrere nelle sole sanzioni amministrative previste per chi illecitamente importa, acquista, comunque detiene sostanze stupefacenti in dose non superiore alla media giornaliera, purchè ne faccia uso personale. Il secondo emendamento al comma 12 dello stesso articolo 72 comporta l'applicazione di sanzioni penali solo dopo che i fatti di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 72 siano commessi per la quarta volta, anzichè per la terza, come è stabilito nel testo trasmesso dalla Camera.

Ha quindi la parola il relatore CASOLI, che si dichiara contrario a tutti gli emendamenti presentati poichè stravolgono il regime processuale e sanzionatorio configurato nel testo accolto dall'altro ramo del Parlamento. In particolare ritiene opportuno l'inciso «per farne uso personale», previsto nel comma 1 dell'articolo 72, in quanto precisa che è assoggettato al regime delle sanzioni amministrative solo chi utilizza droga per farne uso personale.

Il sottosegretario RUFFINO, condividendo quanto sostenuto dal relatore Casoli, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

Si passa alla votazione degli emendamenti.

Il senatore CORLEONE dichiara che voterà a favore di tutti gli emendamenti presentati all'articolo 15 in quanto tale articolo, unita-

mente a quelli precedenti, aggrava il regime sanzionatorio sia penale che amministrativo, estendendo le previsioni di fattispecie criminose. In particolare il senatore CORLEONE ritiene confuse ed ambigue le norme relative alle competenze del prefetto che svolge contemporaneamente le funzioni di giudice, consigliere e medico, così come ambigua è, a suo avviso, la configurazione del delegato del prefetto.

Si passa quindi alla votazione del primo emendamento all'articolo 15, soppressivo del comma 1 dell'articolo 72 della citata legge del 1975.

Non è accolto.

È parimenti respinto un emendamento presentato dai senatori del Gruppo comunista modificativo dello stesso comma 1, dopo le dichiarazioni di voto favorevole del senatore Battello e del senatore Onorato, secondo il quale, tra l'altro, sarebbe opportuna una norma transitoria relativamente alla definizione della quantificazione delle sostanze per evitare un vuoto legislativo tra l'entrata in vigore del provvedimento in esame e il decreto del Ministro della sanità da emanarsi in materia.

È anche respinto l'emendamento di cui è firmatario il senatore Corleone soppressivo delle parole «favorendo l'incontro con tali strutture», al comma 8 dello stesso articolo 72, dopo dichiarazioni di voto favorevoli dei senatori Corleone ed Onorato.

Le Commissioni respingono poi un emendamento di cui è firmatario il senatore Corleone inteso a sostituire la parola «l'istante» con l'altra: «il richiedente» al comma 9 dello stesso articolo 72, dopo una dichiarazione di voto contrario del senatore Onorato, ed altri tre emendamenti presentati dai senatori del Gruppo comunista, rispettivamente ai commi 9 e 12 dell'articolo 72, ed al comma 2 di tale articolo, dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Battello.

Successivamente sono respinti tutti gli altri emendamenti presentati.

Quindi il presidente COVI propone una breve sospensione dei lavori che dovrebbero poi proseguire fino alla conclusione dell'esame del provvedimento.

In proposito il senatore ONORATO fa presente come, sulla base delle affermazioni del relatore Casoli secondo il quale il testo trasmesso dalla Camera non è modificabile, il lavoro delle Commissioni risulti privo di senso: conseguentemente annuncia che i senatori della Sinistra indipendente non parteciperanno al prosieguo dei lavori delle Commissioni.

A tal proposito il presidente COVI precisa che l'adozione di un programma serrato di lavoro da parte delle Commissioni è proprio

finalizzata a rendere proficuo il lavoro stesso; ill senatore NATALI che lamenta il ritmo troppo stressante dei lavori delle Commissioni.

In relazione a quanto affermato dal senatore Onorato, il relatore CASOLI precisa come da parte sua non ci sia stata alcuna preclusione aprioristica rispetto alla considerazione di emendamenti al testo trasmesso dalla Camera, tanto che il suo dissenso dagli emendamenti presentati è sempre stato motivato.

Il senatore BATTELLO dichiara che, al di là del consenso espresso dai senatori del Gruppo comunista sul programma serrato dei lavori delle Commissioni, rimane il giudizio politico negativo del suo Gruppo sul comportamento della maggioranza, che ha assunto un atteggiamento aprioristico di rigetto rispetto a qualsiasi modifica proposta al testo accolto dalla Camera.

Alle osservazioni dei senatori Onorato e Battello si associa il senatore CORLEONE.

La seduta è sospesa alle ore 13,35 e riprende alle ore 14,25.

Si procede all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 16 del testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore BATTELLO illustra una serie di proposte di modifica, tutte tendenti a rimuovere le novità introdotte presso l'altro ramo del Parlamento. Infatti l'Assemblea dei deputati, da un lato anticipando la soglia dell'intervento del pretore ha aggravato il carattere punitivo della norma e dall'altro, arricchendo di molto il catalogo delle misure irrogabili con provvedimenti anche fortemente limitativi della libertà personale, ha adottato una terminologia tale da esaltare l'ambiguità già presente nel testo del Senato.

Si è coniata per le «misure» previste dall'articolo 72-*bis* la categoria delle «sanzioni criminali atipiche», ma resta il problema della impossibilità di aggirare i vincoli e le garanzie posti dalla Costituzione a tutela della libertà personale con una operazione di stampo esclusivamente terminologico.

Ulteriori perplessità discendono poi dallo strumento applicativo che si è voluto scegliere, e cioè il decreto in luogo della sentenza. Benchè si tratti di un provvedimento già presente nell'ordinamento penale, è evidente che in questo caso la scelta è stata dettata dalla volontà di consentire la modificabilità in ogni momento delle prescrizioni, modificabilità che mal si concilia con la ricorribilità per Cassazione.

Per assenza dei proponenti, sono dichiarati decaduti tutti gli emendamenti presentati all'articolo 16 dai senatori del Gruppo federalista europeo ecologista e da quelli della Sinistra indipendente.

Interviene sugli emendamenti testè illustrati il senatore GALLO, sottolinenando come le «misure» in questione non possano essere intese come misure di sicurezza ma, anzi, vadano inquadrate con chiarezza nella categoria delle pene principali, sia in quanto prescindo-

no da una valutazione in concreto della pericolosità dell'imputato (valutazione che la Corte costituzionale ha ritenuto presupposto indefettibile dell'applicazione delle misure di sicurezza) sia in quanto esse sono determinate con un minimo ed un massimo edittale. Si deve invece osservare che l'uso del termine «misure» è dovuto alla peculiarità di tali pene, le quali vogliono coniugare le esigenze di prevenzione con quelle di recupero sociale del soggetto.

Il relatore CASOLI esprime parere contrario su tutti gli emendamenti illustrati, facendo rilevare come le sanzioni penali atipiche di cui si discute, per il fatto stesso di essere introdotte con la legge nell'ordinamento, acquistano una loro tipicità. Nessuna anomalia, quindi, ma solo una risposta concreta ad esigenze nuove, derivanti dall'evoluzione dei rapporti sociali con l'emergere di nuovi tipi di comportamento illecito che necessitano di appropriate risposte.

Dopo aver dichiarato di condividere le argomentazioni del senatore Gallo, fa rilevare come le modifiche introdotte presso l'altro ramo del Parlamento intendano soprattutto assicurare la pronta esecutorietà necessaria ai provvedimenti del giudice; al contrario gli emendamenti illustrati dal senatore Battello rischiano di travolgerla nel meccanismo complesso e lento delle impugnazioni.

Il sottosegretario CASTIGLIONE si dice d'accordo col parere testè espresso dal relatore, sottolineando come le misure di cui all'articolo in discussione non contrastino con alcun principio dell'ordinamento ma solo rappresentino, in qualche misura, una novità. Esse sono state pensate soprattutto al fine di consentire un'opportuna graduazione dell'intervento dell'autorità giudiziaria. In definitiva il Governo non può che ribadire la propria convinzione che il meccanismo irrogativo delineato presso l'altro ramo del Parlamento sia più semplice, più chiaro e dunque più efficiente di quello proposto dal Senato.

Sono quindi posti ai voti e respinti tutti gli emendamenti presentati dai senatori comunisti all'articolo 16, come pure, senza discussione, tutte le loro ulteriori proposte modificative concernenti gli articoli 18, 20, 23 e 28. Sono invece dichiarate decadute dal presidente ZITO, stante l'assenza dei presentatori, le proposte di modifica dei senatori federalisti europei ecologisti relative agli articoli 18, 24, 26, 28, 29, 30 e 32.

Le Commissioni riunite danno infine mandato ai senatori CASOLI e CONDORELLI a riferire favorevolmente in Assemblea sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, autorizzandoli a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 14,55.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

GIOVEDÌ 7 GIUGNO 1990

250ª Seduta

Presidenza del Presidente
ELIA

La seduta inizia alle ore 12,45.

IN SEDE CONSULTIVA

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993 (*Doc.* LXXXIV, n. 3)

Documento sulle linee di politica economica a medio termine (*Doc.* LXXXIV, n. 3-*bis*)

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento. Parere alla 5ª Commissione)

Introduce la discussione il relatore LOMBARDI, premettendo che l'obiettivo di politica economica del Governo è rappresentato dal contenimento della spesa al netto degli interessi, con il conseguimento entro il 1991 di un avanzo primario destinato a crescere nel tempo.

La realizzazione di tale obiettivo dovrebbe avvenire attraverso l'accentuazione dell'azione correttiva dei disavanzi e l'intervento sull'efficienza dei processi di produzione dei servizi pubblici. Quest'ultimo aspetto comporta una riforma dell'apparato pubblico che incida sul complesso dei fattori istituzionali e organizzativi.

Appare quindi centrale, rispetto alla manovra di finanza pubblica, la dimensione istituzionale; come è dimostrato dal fatto, ad esempio, che senza una sollecita e profonda riforma dell'amministrazione finanziaria non sarà possibile realizzare l'obiettivo di ridurre le aree di evasione, erosione ed elusione, nonché quello di estendere la base imponibile ed equilibrare il carico fiscale tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi. D'altra parte senza un'amministrazione finanziaria adeguata non sarà possibile pensare a riforme più profonde ed incisive del sistema tributario.

Sempre sul versante delle entrate, le esigenze di riforma sono avvertibili anche nel settore degli enti locali, allo scopo di conseguire un maggior gettito dei tributi locali, legato alla definizione della loro area impositiva; né una minore efficienza dell'amministrazione è

richiesta per quanto attiene al programmato passaggio dal regime dei prezzi controllati a quello dei prezzi sorvegliati ed all'attività di controllo del pagamento dei contributi sociali.

Per quanto riguarda la politica della spesa, la questione centrale concerne la ridefinizione della distinzione tra pubblico e privato nell'economia.

Essa concerne la dismissione di aziende pubbliche che non svolgono attività di carattere strategico, il regime dei contributi alle imprese, la sanità, settore nel quale vi è la necessità di controllare l'evoluzione della domanda e di modificare le strutture organizzative e le modalità operative, favorendo tra l'altro la graduale fuoriuscita dal sistema sanitario nazionale di coloro che intendono provvedere direttamente ai propri bisogni.

In questo quadro un discorso a parte merita la politica retributiva del pubblico impiego, il cui costo è pari al 30 per cento del complesso dei pagamenti diversi dagli interessi. L'obiettivo che, ai fini della spesa, il documento di programmazione si propone, è quello di applicare con rigore la regolazione del turn-over?, già definita legislativamente, e di corrispondere, in sede contrattuale, una quota dell'incremento generale della produttività del sistema pari all'1 per cento, tenuto conto degli sconfinamenti degli ultimi contratti. Viene prospettata l'introduzione, sotto forma di incentivazione del personale attraverso il contributo diretto degli utenti, di diritti di segreteria e strumenti analoghi. Viene indicata infine la necessità di assicurare un'osservanza sostanziale degli indirizzi programmatici in sede di contrattazione intercompartimentale.

Anche il documento sulle linee di politica economica a medio termine pone tra gli obiettivi prioritari quello di restituire efficienza alla pubblica amministrazione attraverso una revisione delle forme istituzionali nelle quali viene effettuata la produzione dei beni e dei servizi pubblici, una migliore ripartizione dei compiti tra le diverse istituzioni e la ridefinizione delle rispettive responsabilità, uno snellimento delle procedure e dei regolamenti, il passaggio dagli attuali controlli, meramente formali, a procedure di verifica dei risultati conseguiti, un collegamento più stretto tra le retribuzioni dei dipendenti pubblici e la loro specifica produttività.

Il relatore dà conto infine delle leggi di accompagnamento alla finanziaria che il Governo si riserva di presentare con anticipo rispetto al termine del 30 settembre. Egli propone quindi di esprimere parere favorevole sui documenti in esame, sottolineando la necessità dell'azione volta a ridare efficienza alla pubblica amministrazione, che costituisce l'obiettivo preliminare non solo per uscire dallo stato di crisi della finanza pubblica e per entrare dignitosamente in Europa, ma per rendere possibile e corretto il funzionamento dello Stato democratico parlamentare.

Si apre il dibattito.

Ha quindi la parola il senatore FRANCHI, ad avviso del quale i documenti non indicano con sufficiente precisione le modalità con cui realizzare l'obiettivo del contenimento del disavanzo. Il criterio della cosiddetta privatizzazione non può essere perseguito in settori strategici

per lo Stato e comunque deve essere accompagnato da una serie di regole atte a garantire in ogni caso il controllo pubblico.

Ciò si collega alla situazione critica in cui versa la pubblica amministrazione, che non può costituire un alibi per favorire indiscriminate politiche di privatizzazione. Vi è invece la necessità di una profonda opera di riforma volta ad adeguare il livello dei servizi alle esigenze della produttività, a ripartire in modo migliore le competenze e a ridefinire le responsabilità, ad instaurare forme di controllo sostanziale sui risultati della gestione amministrativa.

Il problema del costo del lavoro nel pubblico impiego va affrontato applicando con rigore la regolamentazione del *turn-over* e comunque separando il ruolo di indirizzo del potere politico da quello gestionale affidato ai dirigenti.

Bisogna constatare con preoccupazione, prosegue il senatore Franchi, che il Governo, nonostante gli impegni più volte assunti tramite i documenti presentati in Parlamento, non ha caratterizzato in maniera incisiva la propria azione, finendo per minare il rapporto di fiducia con i cittadini. Il giudizio del Gruppo comunista su tali documenti non può che essere, pertanto, negativo.

Interviene quindi il senatore MAFFIOLETTI che rileva, da un lato, i caratteri tralatizi degli obiettivi di politica economica indicati dal Governo e, dall'altro, l'insufficienza delle prospettive di soluzione, incentrate prevalentemente sul concetto di produttività. Il Governo non può ignorare, come sembra fare nel documento sulle linee di politica economica a medio termine, che la scarsa efficienza della pubblica amministrazione è stata determinata anche dal mancato utilizzo di strumenti, quali i contratti-pilota, che pure erano stati creati per stimolare l'incremento della produttività.

Le questioni, dunque, non possono essere affrontate soltanto in termini di legislazione, ma deve esservi un'opera di attuazione degli indirizzi che finora è mancata. D'altro canto il problema del personale non può porsi in via prioritaria rispetto alla definizione delle strutture.

Anche l'obiettivo della privatizzazione deve uscire dalla sua dimensione astratta e debbono essere indicati specificamente gli interventi strutturali da compiersi e le garanzie previste a favore dello Stato.

I documenti presentati, pertanto, sono inidonei a fornire al Parlamento la possibilità di porre indirizzi qualificati per la definizione della politica economica.

Il senatore MURMURA manifesta alcune perplessità circa l'obiettivo, contenuto nel documento sulle linee di politica economica a medio termine, relativo alla riduzione della possibilità di contrazione di mutui da parte degli enti locali. Ciò sembra ridurre gli spazi di autonomia, in contrasto con la legge di riforma che il Senato ha oggi approvato e che valorizza il ruolo dei comuni e delle province.

Un altro motivo di riserva riguarda la politica del pubblico impiego, della quale viene in rilievo unicamente l'aspetto legato ai trattamenti economici e non sono indicate le linee di una riforma complessiva, né si

tengono in giusta considerazione le esigenze del personale in quiescenza.

Il senatore LOMBARDI, in risposta alle osservazioni del senatore Franchi, fa notare che un'efficace azione correttiva sulle entrate della pubblica amministrazione potrebbe essere realizzata mediante un allargamento della base imponibile ed una contestuale riduzione delle aree di evasione. Conviene altresì circa la necessità di ridurre e razionalizzare alcuni settori della spesa, quali quello della sanità e dei trasporti.

Circa i rilievi avanzati dal senatore Maffioletti sullo stato della pubblica amministrazione, premesso che tali considerazioni riguardano più il piano a medio termine che non il documento di programmazione, fa notare che il disegno di legge sul riordino della dirigenza pubblica, attualmente all'esame della Camera dei deputati, si muove appunto nella direzione da lui segnalata. Conviene che l'efficienza della pubblica amministrazione non derivi unicamente da un'integrazione tra attività pubblica ed attività privata; non è poi sufficiente una mera razionalizzazione della spesa, bensì piuttosto anche una complessiva opera di riordino dello stato keynesiano. Proprio per questi motivi è a suo avviso opportuno riaffermare che la riorganizzazione della pubblica amministrazione rappresenta comunque una precondizione indispensabile di qualunque manovra di finanza pubblica.

Il senatore MAFFIOLETTI osserva che, in attesa di esaminare il disegno di legge sul riordino della dirigenza pubblica, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento, la Commissione dovrebbe approfondire l'esame dello stato della pubblica amministrazione, promuovendo eventualmente un dibattito analogo a quello intervenuto nel 1980, in relazione al Rapporto Giannini.

Concorda il presidente ELIA.

La Commissione quindi dà mandato al senatore Lombardi di redigere un parere favorevole, con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (1947)

Boato: Norme per la riforma del regime dei suoli e per la procedura di esproprio (2102)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Parere alla 13ª Commissione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 23 maggio.

Il senatore ACQUARONE, richiamate le considerazioni già espresse nel corso della citata seduta, propone l'espressione di un parere favorevole. Suggerisce tuttavia di sopprimere la lettera *d*) del comma 3 dell'articolo 1, in base alla quale, ai fini dell'applicazione della legge, si considerano aree non edificabili quelle ricadenti in comuni privi sia di strumenti urbanistici generali vigenti che della definizione del perime-

tro dei centri abitati di cui all'articolo 41-*quinquies*, primo comma, lettera *a*) della legge n. 1150 del 1942. A suo avviso sarebbe infatti di dubbia costituzionalità far dipendere i diritti dei cittadini dal grado di efficienza delle amministrazioni comunali. Questa opinione gli appare d'altro canto confortata dall'articolo 10 del disegno di legge, che detta disposizioni relative alla definizione del perimetro dei centri abitati, con specifico riferimento ai casi di inadempienza.

Suggerisce altresì di migliorare la dizione dell'articolo 3, comma 3, lettera *d*), riguardante gli indici convenzionali di edificabilità. Ciò in quanto, nel contesto del disegno di legge in esame – l'edificabilità è correlata alla effettiva porzione edificatoria e non più alla disciplina urbanistico-edilizia. Manifesta infine perplessità circa l'articolo 13, comma 1, che esclude dall'applicabilità delle disposizioni riguardanti la determinazione dell'indennità di espropriazione i procedimenti per i quali l'indennità stessa sia stata accettata dalle parti o sia divenuta non impugnabile, ovvero, infine, sia stata definita con sentenza passata in giudicato alla data di entrata in vigore della legge. Tale disposizione rischierebbe infatti di penalizzare categorie di cittadini sulla base di circostanze da ricollegare alla efficienza o alla celerità dell'organo giudicante.

Su quest'ultima osservazione intervengono i senatori TOSSI BRUTTI e MAFFIOLETTI, ad avviso dei quali non è opportuno inserire nel parere alcun riferimento all'articolo 13, anche in relazione al fatto che le possibili disparità di trattamento rappresentano comunque un dato ineliminabile, strettamente connaturato alla struttura del sistema giudiziario.

Il senatore MURMURA fa notare che la previsione contenuta nell'articolo 9, riguardante i vincoli per l'espropriazione e per l'inedificabilità, rischia di rendereimpossibile l'utilizzo delle aree per edilizia economica e popolare. Sottolinea pertanto l'opportunità di valutare le discriminazioni che da tale previsione potrebbero originare.

I senatori ACQUARONE e MAFFIOLETTI, pur apprezzando le preoccupazioni espresse dal senatore Murmura, evidenziano come il problema da lui sollevato attenga al merito del disegno di legge, esulando pertanto dalla competenza della Commissione.

Dopo un dibattito, nel quale intervengono i senatori MAFFIOLETTI e MURMURA ed il relatore ACQUARONE, ha la parola il senatore FRANCHI, il quale rileva che il Gruppo comunista aveva segnalato la necessità di esaminare un disegno di legge che non si limitasse all'ambito delle espropriazioni per pubblica utilità, ma che riformulasse la complessiva disciplina urbanistica. Ciò non si è verificato, lasciandosi pertanto insoluti delicati problemi. Tali difficoltà sono incrementate dal fatto che risultano del pari carenti norme finanziarie idonee a dare soluzione alle situazioni pregresse, in un contesto che vede le amministrazioni comunali versare in particolari difficoltà.

Concorda comunque circa l'opportunità di sopprimere la lettera *d*) del comma 3 dell'articolo 1 e di meglio precisare la dizione dell'articolo

3, comma 3, lettera *a*). Giudica invece inopportuno avanzare rilievi in merito all'articolo 13. Con queste precisazioni ed osservazioni, esprime infine il voto favorevole del Gruppo comunista.

Concorda il presidente ELIA, il quale condivide l'opportunità di non richiamare nel parere le perplessità riguardanti l'articolo 13.

La Commissione quindi dà mandato al senatore Acquarone di redigere un parere favorevole, con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 13,55.

FINANZE E TESORO (6ª)

GIOVEDÌ 7 GIUGNO 1990

244ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BERLANDA

La seduta inizia alle ore 9.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente BERLANDA ricorda che la Commissione ha all'esame il disegno di legge n. 2024, concernente l'autorizzazione a cedere al Comune di Praia a Mare un compendio demaniale marittimo ricadente nel medesimo comune; in relazione a tale provvedimento, considerata-ne anche la complessità, sarebbe opportuno che il relatore, insieme ad altri senatori della Commissione, effettuassero un breve sopralluogo nel citato comune per acquisire utili elementi ai fini dell'esame del disegno di legge in questione.

Su tale proposta del Presidente conviene la Commissione.

Il Presidente – riprendendo la parola – sottolinea che occorre togliere la seduta in considerazione dei concomitanti lavori dell'Assemblea; la Commissione tornerà a riunirsi nel pomeriggio, alle ore 15,30 per proseguire, tra l'altro, l'esame del documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 1991-1993.

La seduta termina alle ore 9,10.

245ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BERLANDA

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Rubbi.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE CONSULTIVA

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993 (*Doc.* LXXXIV, n. 3)

Documento sulle linee di politica economica a medio termine (*Doc.* LXXXIV, n. 3-*bis*)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 5 giugno.

Dopo aver brevemente riferito sul contenuto del documento concernente le linee di politica economica a medio termine, il relatore FORTE illustra uno schema di parere, favorevole con osservazioni, sui due documenti in titolo, che recepisce, tra l'altro, i principali contributi forniti dai commissari nel corso dell'esame.

Su proposta del presidente BERLANDA la Commissione a maggioranza, dà mandato al relatore Forte di stendere un parere favorevole alla 5ª Commissione nei termini da lui indicati.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale relativo all'effettuazione, nel secondo semestre del 1990, di alcune lotterie nazionali, predisposto in attuazione dell'articolo 1 della legge 26 marzo 1990, n. 62

(Parere al Ministro delle finanze, ai sensi dell'articolo 1 della legge 26 marzo 1990, n. 62) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 23 maggio.

Interviene il senatore Walter FONTANA il quale esprime perplessità sulla scarsa rilevanza delle manifestazioni, individuate nel provvedimento in esame, da abbinare a corrispondenti lotterie. In particolare – continua l'oratore – è da sottolineare la mancata previsione, per il

secondo semestre dell'anno in corso, della lotteria di Monza che già aveva raggiunto un elevato numero di edizioni e che aveva recato in passato notevole gettito all'erario. Propone, pertanto, che nel parere da rendere al Ministro delle finanze sia indicata la necessità di riammettere tale lotteria abbinandola alle gare automobilistiche o di «Formula 3» ovvero di «Formula 1» da svolgersi a settembre e di mantenerla comunque per gli anni a venire.

Il senatore CAPPELLI ribadisce la necessità di acquisire informazioni dal Governo relativamente al tipo di manifestazioni cui vengono abbinate le varie lotterie, sia nel secondo semestre del 1990 che per tutto il 1991.

Interviene, quindi, il senatore FORTE, il quale pone un rilievo di ordine tecnico-giuridico concernente l'abbinamento delle citate lotterie ad alcune manifestazioni di minore importanza: infatti, una lotteria perchè sia veramente tale deve vedere connesse le relative vincite a fatti comunque non influenzabili da attività riconducibili a valutazioni specifiche, per esempio, da parte di giurie, soprattutto se a composizione ristretta. Questo rischio potrebbe essere corso – conclude l'oratore – proprio con riferimento ad alcune delle lotterie individuate nel decreto in esame ed in quello relativo al 1991.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 7 GIUGNO 1990

188ª Seduta

Presidenza del Presidente
SPITELLA

Intervengono il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Ruberti ed il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Zoso, nonchè il sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali Covatta.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE DELIBERANTE

Spitella ed altri: Concessione di un contributo alla Fondazione Festival dei Due Mondi di Spoleto (2236)
(Discussione e approvazione)

Il presidente SPITELLA ricorda che la Commissione ha già svolto la discussione generale nel corso della seduta antimeridiana del 10 maggio scorso nella quale, con l'assenso del Governo, fu richiesto il passaggio alla sede deliberante. Annuncia che, essendo pervenuti i prescritti pareri favorevoli, il Presidente del Senato ha trasferito alla sede deliberante il disegno di legge.

Il relatore BOGGIO sottolinea il particolare valore della proposta, che pone a carico del Ministero per i beni culturali ed ambientali il contributo alla Fondazione Festival dei Due Mondi di Spoleto. Infatti, si pone in evidenza il rilievo internazionale del Festival, distinguendolo da altre analoghe attività, che ricevono contributi a carico del Ministero del turismo e dello spettacolo. Il relatore rileva inoltre che l'onere previsto è assai contenuto e commisurato alle esigenze di sopravvivenza, già in passato segnalate dalla Fondazione che, peraltro, fornisce ampie garanzie di una corretta amministrazione del contributo statale.

Il senatore NOCCHI ricorda l'assenso espresso dalla sua parte politica al provvedimento, evidenziato anche dal favore per il trasferimento alla sede deliberante. Dopo aver espresso il proprio accordo con

le considerazioni svolte dal relatore, rileva che una sollecita approvazione del provvedimento consente di poter intervenire nell'anno in corso, superando così i rischi di ritardi che avrebbero inciso negativamente sulla programmazione del Festival.

Il sottosegretario COVATTA si associa alle considerazioni svolte dagli intervenuti.

Con successive votazioni vengono approvati gli articoli 1 e 2, ed il disegno di legge nel suo complesso.

Bausi ed altri: Modificazione dell'articolo 7 della legge 14 febbraio 1987, n. 41, sulla istituzione della Scuola superiore per studi universitari e di perfezionamento S. Anna in Pisa, al fine di annettervi la Fondazione «Giovanni Spitali» (839)

(Discussione e approvazione)

Il presidente SPITELLA ricorda che la discussione generale era stata avviata nella seduta antimeridiana del 10 maggio scorso, nella corso della quale, con l'assenso del Governo, era stato richiesto il trasferimento alla sede deliberante, al quale il Presidente del Senato ha dato il suo consenso. Comunica infine che la famiglia Spitali ha proceduto ad un ulteriore conferimento a favore della Fondazione.

Il senatore VESENTINI sottolinea il valore della pregevole iniziativa assunta dalla famiglia Spitali.

Viene quindi posto ai voti ed approvato l'articolo unico di cui consta il disegno di legge.

IN SEDE REFERENTE

Spitella ed altri: Provvidenze per l'Opera del Duomo di Orvieto (1722)

(Esame e rinvio)

Introduce l'esame il relatore BOGGIO sottolineando l'urgenza del provvedimento, che eroga un contributo certamente ancora inadeguato ma indispensabile per fare fronte alle esigenze dell'ente destinatario, l'Opera del Duomo di Orvieto, della quale ricorda il valore culturale e storico, nonché l'affidabilità per quanto concerne la gestione dei fondi. Osserva tuttavia che la norma di copertura è insoddisfacente, in quanto utilizza una parte dell'accantonamento per l'Accademia Nazionale dei Lincei ed una parte dell'accantonamento previsto per il sostegno alle associazioni e istituzioni senza scopo di lucro che perseguono finalità di interesse collettivo, previsti dalla legge finanziaria 1989. Esprime infine la necessità di una sollecita approvazione del provvedimento, per il quale propone di chiedere il trasferimento alla sede deliberante.

Il senatore OSSICINI si associa alla richiesta di trasferimento alla sede deliberante e sottolinea l'urgenza dell'approvazione del testo, che provvede all'integrazione di un contributo peraltro ancora insufficiente,

e per il quale occorrerà una ridefinizione sia per l'entità che per le modalità dell'erogazione.

Il presidente SPITELLA interviene ricordando che sono numerose in Italia le Opere annesse a grandi monumenti con compiti di conservazione. Tuttavia le disponibilità finanziarie di alcune di esse sono fortemente ridotte, soprattutto laddove esse siano situate in piccole città, come Orvieto, che obiettivamente non possono fornire adeguati finanziamenti. Ricorda che la legge speciale per Todi ed Orvieto prevede interventi straordinari, ma non può essere utilizzata per far fronte alla manutenzione ordinaria, che costituisce un onere non indifferente. Osserva inoltre che la copertura finanziaria andrà rettificata. Chiede pertanto al rappresentante del Governo di fornire indicazioni in merito.

Il senatore VESENTINI prende atto dei chiarimenti forniti dal Presidente sulla norma di copertura finanziaria.

Il senatore ARGAN critica la copertura finanziaria proposta. Concorda con la valutazione espressa circa l'importanza dei compiti affidati all'Opera, pur ritenendo che sarebbe opportuno pensare ad introdurre forme di controllo, e ricorda, a questo proposito, che alcuni anni fa l'Opera del Duomo ha effettuato interventi a suo avviso inutili e nocivi. Va inoltre tenuto presente che attualmente sono venuti a mancare i fondi per il proseguimento degli interventi di restauro, assai pregevoli, avviati nel Duomo sugli affreschi del Signorelli e del Beato Angelico, mentre vengono invano mantenuti i costosi ponteggi il cui costo quotidiano costituisce un onere assai gravoso. Ritiene quindi indispensabile un intervento volto ad una sollecita conclusione di tali lavori.

Il senatore BOMPIANI ritiene assai opportuna l'iniziativa legislativa all'esame, pur con le necessarie correzioni da introdurre per quanto riguarda la copertura finanziaria. In relazione a quanto affermato dal senatore Argan, ricorda che la Commissione chiese al Ministro di fornire indicazioni sul reale stato di conservazione dei monumenti più antichi, ed auspica un'audizione del Ministro su tali temi.

Il sottosegretario COVATTA, rispondendo ad un invito del relatore BOGGIO, osserva che prima di passare alla sede deliberante occorre definire le modalità di copertura finanziaria del provvedimento, che attualmente il Governo non è in grado di indicare. In merito a quanto affermato dal senatore Argan, ritiene opportuno approfondire l'argomento e ricorda che i restauri sono finanziati con la legge speciale che attribuisce una particolare responsabilità alla locale sovrintendenza.

Rispondendo al senatore Bompiani, ricorda che la legge recentemente approvata sulla catalogazione dei beni culturali ha lo scopo, tra l'altro, di acquisire i dati sullo stato di conservazione dei monumenti, ma dichiara comunque la disponibilità del Governo a procedere a specifiche audizioni sull'argomento.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente SPITELLA informa che il ministro Tognoli ha comunicato la sua disponibilità allo svolgimento di comunicazioni sulle linee generali della politica dello spettacolo dopo la metà di giugno.

Il senatore BOGGIO si dichiara lieto di tale occasione che, tuttavia, a suo avviso, giunge con un certo ritardo. Ritiene comunque opportuno che il Presidente, sentiti i vari Gruppi, faccia presente la necessità di mettere all'ordine del giorno alcuni dei disegni di legge presentati in materia di spettacolo.

Il senatore NOCCHI prende atto con soddisfazione della disponibilità manifestata, pur con un certo ritardo, dal Ministro, e ricorda che la Commissione da tempo non prende in esame provvedimenti in materia di spettacolo, mentre sono stati presentati disegni di legge sulla musica e sulla danza, e non soltanto dalla sua parte politica, per i quali auspica un sollecito esame da parte della Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993 (*Doc.* LXXXIV, n. 3)

Documento sulle linee di politica economica a medio termine (*Doc.* LXXXIV, n. 3-*bis*)

(Parere alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento) (Esame congiunto e rinvio)

Il presidente SPITELLA ricorda che l'esame del documento di programmazione era stato rimesso, in un primo momento, alla Sottocommissione pareri, dal momento che esso non investe direttamente la competenza della Commissione; successivamente è stato assegnato il documento sulle linee di politica economica, che reca varie indicazioni in materia di università, ricerca e formazione. Accogliendo le richieste di numerosi senatori, ha pertanto sottoposto l'esame di entrambi i documenti alla Commissione.

Riferisce alla Commissione il senatore BOMPIANI, il quale si sofferma ad analizzare il secondo documento, con particolare riguardo alle appendici n. 7 – dedicata alla politica della ricerca – e n. 8, concernente l'adeguamento del sistema formativo. Dichiara di condividere l'analisi sui problemi dell'economia italiana, con particolare riferimento alla carenza di strutture di servizio nel Mezzogiorno, posta in luce, del resto, dall'indagine conoscitiva della Commissione sulla ricerca scientifica nel Mezzogiorno. Quanto alla ricerca, meritano un giudizio positivo il proposito del Governo di aumentare gradualmente il rapporto fra gli investimenti in questo settore ed il

prodotto interno lordo, le iniziative per stimolare l'intervento dei privati nella ricerca, nonchè le azioni specifiche elencate nel documento per il rifinanziamento d'iniziative in atto e il finanziamento di nuove iniziative.

Nel paragrafo dedicato all'adeguamento del sistema formativo (che investe tanto il comparto dell'istruzione quanto l'università), il Governo si dichiara impegnato a elevare il livello di cultura tecnico-scientifica della formazione di base, a privilegiare il rigore dei contenuti rispetto alla dimensione formale, a riformare la scuola secondaria elevando l'obbligo scolastico a sedici anni, a diffondere la conoscenza delle lingue straniere, a far uscire la formazione professionale dall'attuale situazione di confusione ed incertezza, a introdurre corsi di istruzione post-diploma e infine a colmare le carenze qualitative e quantitative del sistema di formazione universitaria.

In conclusione gli obiettivi enunciati dal Governo meritano un giudizio favorevole ed il sostegno del Parlamento; sarebbe però opportuno che il Governo facesse conoscere le sue intenzioni circa le risorse finanziarie e le priorità.

Interviene il ministro RUBERTI, il quale sottolinea come per la prima volta i documenti di programmazione della finanza pubblica pongano la ricerca scientifica e la formazione fra le priorità dell'azione di Governo. Avverte che il suo Dicastero sta affrontando in questo periodo la quantificazione delle risorse necessarie, sul duplice versante del rifinanziamento delle iniziative già in atto e dell'avvio di nuovi progetti. Questi ultimi sono rivolti in particolare a sviluppare la collaborazione internazionale ed a riequilibrare i settori deboli della ricerca e della tecnologia italiane. Conclude affermando che il Governo intende incrementare le risorse destinate alla ricerca scientifica, così da rendere possibile un'effettiva politica di riequilibrio e più efficiente il sistema nazionale ai fini di una partecipazione ai programmi internazionali su un piano di parità.

Successivamente la Commissione conviene all'unanimità sulla proposta del senatore BOMPIANI, di chiedere al Presidente del Senato una breve proroga per l'emissione del parere sui documenti. Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

Ossicini: Ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (841)

Moltisanti ed altri: Norme concernenti la trasformazione degli istituti superiori di educazione fisica in «Istituti universitari di educazione fisica e dello sport» (1074)

Spitella ed altri: Nuovo ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (1676)

Nocchi ed altri: Istituzione del corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria. Norme transitorie per gli ISEF (2013)

Pizzo ed altri: Istituzione del corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria (2190)
(Esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 29 marzo per i disegni di legge nn. 841, 1074, 1676 e 2013 ed in quella dell'8 maggio per il disegno di legge n. 2190.

Il relatore MEZZAPESA illustra il testo unificato predisposto dal Comitato ristretto. Esso colloca gli studi e la ricerca nel campo dell'educazione fisica e motoria e dello sport a livello universitario in una nuova facoltà, con un ordinamento conforme a quello proprio dell'università. L'articolo 2 fornisce le indicazioni alle quali il Governo dovrà attenersi nell'emanare il decreto recante l'ordinamento didattico di tale facoltà. Il corso di laurea potrà articolarsi in più indirizzi, con particolare riferimento ai campi dell'educazione fisica, dello sport e della riabilitazione motoria, prevedendosi le eventuali forme di collaborazione con altre facoltà; il decreto dovrà indicare anche le modalità di programmazione degli accessi e per l'ammissione ai corsi, le aree disciplinari dei *curricula* didattici, la possibilità di stipulare contratti di lavoro autonomo con esperti per lo svolgimento di attività tecnico-pratiche ed infine quella di istituire entro la facoltà corsi di diploma universitario di primo livello, in conformità a quanto previsto dalle nuove norme sugli ordinamenti didattici dell'università. In relazione a ciò, l'articolo 4 prevede, oltre ai corsi di laurea o di diploma, anche scuole di specializzazione e corsi di dottorato. Al funzionamento di tutti i corsi possono concorrere le altre facoltà ed i dipartimenti interessati.

A disciplinare il passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento, per quanto riguarda l'ISEF statale di Roma, è previsto, dall'articolo 6, un decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica che garantisce i diritti degli studenti e dei docenti. In particolare, agli studenti è assicurato il proseguimento degli studi nel vecchio ordinamento, nonchè la valutazione del *curriculum* svolto e del diploma conseguito ai fini del conseguimento dei nuovi titoli di studio previsti con la riforma. Al personale docente e non docente provvedono i commi 4 e 5.

Per quanto riguarda gli ISEF pareggiati, lo strumento fondamentale per disciplinare la transizione dal vecchio al nuovo ordinamento è individuato nelle convenzioni tra ISEF e atenei, tramite le quali si possono istituire le nuove facoltà nell'arco temporale dei due piani successivi all'entrata in vigore della legge. Decorso tale termine, agli ISEF che non abbiano stipulato le convenzioni è revocato il pareggiamento. La proposta del Comitato ristretto prevede inoltre che qualora la sede principale distaccata dell'ISEF non sia anche sede di università, possano essere stipulate convenzioni tra università e ISEF della stessa regione secondo un criterio di contiguità territoriale. Il relatore ricorda inoltre le disposizioni relative all'assegnazione di personale tecnico e amministrativo e quelle che prevedono particolari modalità di composizione delle commissioni per i primi concorsi a posti di professore universitario e di ricercatore.

Il senatore NOCCHI ritiene che il lavoro del Comitato ristretto offra una base importante, anche se da approfondire per alcuni aspetti, affinchè il Senato possa deliberare con tempestività su una riforma molto attesa.

In particolare, osserva che nel testo proposto non sono state tenute sufficientemente in considerazione, per quanto riguarda la determinazione dei *curricula*, le esperienze più evolute realizzate nell'ambito della sperimentazione, ed auspica che in sede di attivazione delle convenzioni si possa recuperare questo patrimonio didattico e culturale. Ritiene inoltre che sarebbe stato più opportuno individuare la necessità dell'aggancio dell'ISEF di Roma alla seconda università nell'ambito del piano triennale in coerenza con il principio dell'autonomia universitaria, più volte affermato. Auspica inoltre che la scelta di costituire delle facoltà non significhi una strutturazione preordinata delle attività di ricerca e di formazione, anche in relazione agli approfondimenti che su questo tema dovranno essere svolti nel corso dell'esame dei disegni di legge sull'autonomia universitaria e sugli ordinamenti didattici.

Ribadisce tuttavia che su molte questioni delicate sono state prospettate soluzioni equilibrate, e cita in particolare l'individuazione delle aree di indirizzo e le disposizioni relative al personale docente. Su quest'ultimo aspetto sono state prospettate soluzioni serie e rigorose, ammettendo alla docenza soltanto coloro che si trovino in possesso di adeguati requisiti didattici e scientifici e respingendo qualsiasi soluzione basata sull'*ope legis* o su ruoli ad esaurimento. Altrettanto importanti sono le norme che prevedono un ambito per il personale tecnico-addestrativo distinto dal personale docente.

Per quanto riguarda l'individuazione delle aree di indirizzo, il Comitato ristretto ha operato tenendo nella dovuta considerazione le necessarie interazioni con altre facoltà, citate come interlocutori indispensabili per la definizione dei *curricula* relativi all'area della riabilitazione motoria. Sulla formazione professionale nello sport, è stata ribadita la necessità che tale importante funzione venga svolta nell'ambito dell'istruzione universitaria, senza peraltro escludere la possibilità di ricorrere, senza oneri per lo Stato, alle esperienze e al personale proveniente dal CONI. Sottolinea inoltre l'importanza del vincolo programmatorio posto per gli accessi, ricordando come esso miri all'accertamento di determinate attitudini negli aspiranti, e al tempo stesso debba realizzare un equilibrio tra l'evoluzione del mercato del lavoro e l'attivazione di un'adeguata offerta formativa. Conclude pertanto sottolineando il giudizio positivo sulle linee generali del provvedimento che potranno essere meglio approfondite anche attraverso la presentazione di proposte emendative.

Il senatore BOMPIANI osserva che il testo ora illustrato è frutto del grande impegno del Comitato ristretto e del relatore per definire vari punti di mediazione. Giudica molto positivamente le norme sulle strutture, sul personale e sulla programmazione. Vi sono tuttavia alcuni aspetti meritevoli di approfondimento. Occorre in primo luogo chiedersi se sia coerente con i caratteri propri degli studi universitari, e ne costituisca un arricchimento, l'inserimento nell'ordinamento universitario italiano di un comparto che fino ad oggi non vi ha appartenuto.

La risposta può essere positiva in termini generali, anche se in realtà egli non saprebbe valutare quali apporti in termini di ricerca scientifica in senso stretto possano venire da tale comparto. Egli nutre poi perplessità particolari sull'indirizzo della riabilitazione motoria, a meno che non vi sia una completa osmosi con l'area scientifica della medicina. Ritiene quindi che la collaborazione con le facoltà mediche debba essere obbligatoria e che il *curriculum* di tale indirizzo debba essere definito da una commissione paritaria nominata dal Ministro dell'università e da quello della sanità. Sarebbe questo il primo caso, infatti, in cui una professione sanitaria viene sottratta all'area della medicina ed assegnata ad una facoltà diversa, ed inevitabilmente questo costituirebbe un precedente di grande rilievo. Sarà poi necessario definire la collocazione e il ruolo delle scuole regionali per terapisti della riabilitazione in rapporto alla nuova laurea. Conclude invitando il Comitato ristretto a riunirsi nuovamente per ascoltare gli esperti da lui indicati, onde acquisire utili indicazioni di ordine scientifico.

Il senatore AGNELLI Arduino esprime vivissimo apprezzamento per l'operato del Comitato ristretto, che ha saputo impostare una soluzione sostanzialmente nuova rispetto a quanto era stato fatto in precedenza. Giudica molto felice la scelta di dar vita ad una nuova facoltà, auspicando nel contempo la più feconda collaborazione fra le diverse discipline. La rivendicazione allo Stato del compito di formare gli operatori sportivi, poi, è giusta, purchè sia chiara e non riduttiva la nozione di tale figura professionale. Di fronte alle perplessità del senatore Bompiani, condivide l'esigenza di un approfondimento e sottolinea il problema delle possibilità di lavoro, ridotte – almeno nel campo dell'insegnamento – da recenti modifiche all'ordinamento scolastico.

Dopo aver ribadito che è necessario il raggiungimento di un certo livello scientifico, affinchè possa parlarsi di discipline di rango universitario, considera opportuna la individuazione dell'insegnante tecnico-pratico quale nuova figura docente, da estendere in futuro anche ad altri ambiti universitari. Infine si dichiara favorevole allo svolgimento delle audizioni.

La senatrice CALLARI GALLI a sua volta giudica opportuno effettuare le audizioni, essendo emersa dal dibattito la necessità di approfondire alcuni temi come la definzione dei profili professionali e il rapporto con le scuole regionali.

Dopo che il relatore MEZZAPESA si è dichiarato pienamente favorevole a svolgere le audizioni, il sottosegretario ZOSO afferma che il testo in esame non è solo una mediazione, bensì un approfondimento rispetto alle proposte originali. Esso è il frutto non tanto di pressioni esterne, quanto della precisa volontà di affrontare la riforma nei suoi nodi essenziali e giungere a conclusioni precise. La rinuncia del Governo a presentare un proprio testo – aggiunge – è stata premiata dalla rapidità del Comitato ristretto, che ha lavorato senza cedere alle demagogie da un lato ma senza trascurare la realtà di fatto dall'altro. È pienamente disponibile al confronto sul testo con ognuna delle parti

interessate, convinto come è della sua validità; confida peraltro che si possa giungere ad approvarlo in tempi rapidi e senza dilazioni, poichè un eventuale ritardo potrebbe perfino compromettere il positivo *iter* della riforma.

Segue quindi un dibattito sulle modalità con cui il Comitato ristretto dovrà affettuare le audizioni, nel quale intervengono il presidente SPITELLA, i senatori NOCCHI e BOMPIANI e il sottosegretario ZOSO, al termine del quale viene definito un programma di massima.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,10.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

GIOVEDÌ 7 GIUGNO 1990

108ª Seduta

Presidenza del Presidente
MORA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Cimino.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE DELIBERANTE

Nuove norme per la ristrutturazione e lo sviluppo del settore bieticolo-saccarifero (2243), approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio del seguito della discussione)

Il presidente Mora annuncia che non è ancora pervenuto il parere della 5ª Commissione, già formalmente richiesto il 24 maggio scorso.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993 (*Doc.* LXXXIV, n. 3)

Documento sulle linee di politica economica a medio termine (*Doc.* LXXXIV, n. 3-*bis*)
(Parere alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta di ieri.

Il senatore MARGHERITI, rileva anzitutto che i documenti economico-finanziari presentati dal Governo non contengono elementi positivi, non solo per l'agricoltura ma anche, in via generale, per tutti gli altri settori. In essi, aggiunge l'oratore, sono contenute le stesse petizioni di principio enunciate negli anni precedenti, giunte a fallimento; si continua ad ignorare quanto è stato approvato in Parlamento e si procede con tagli decisi a caso in varie direzioni, senza affrontare la grave situazione fiscale nella giusta direzione.

Posto quindi l'accento sulle continue spese di tipo clientelare che portano ad un *deficit* che sfonda tutti i tetti programmati e sottolineato che si è persino giunti assurdamente a tassare anche l'acqua potabile, il senatore Margheriti evidenzia, tra l'altro, come il Governo non affronti i nodi strutturali della pubblica amministrazione, mentre sostiene la ricapitalizzazione delle banche pubbliche, salvo poi a sostenere che debbano finire nelle mani dei privati.

Successivamente l'oratore ricorda le considerazioni critiche espresse dalla Commissione sul documento di programmazione economico-finanziaria dello scorso anno; sottolinea il peggioramento sopravvenuto nel nuovo anno (di agricoltura si parla solo per evidenziare il *deficit* agroalimentare) e sottolinea come di fronte all'atteggiamento del Governo - che non predispone interventi a favore degli imprenditori agricoli impegnati ad ammodernarsi per reggere la competizione dei mercati europei - non resti che esprimere un parere negativo, manifestando un senso di protesta e di rammarico della Commissione nel suo complesso.

Il senatore LOPS si dichiara anzitutto insoddisfatto per gli intendimenti espressi dal Governo nei documenti in titolo, tenuto conto dell'andamento del debito pubblico, del mancato rispetto di tutte le precedenti previsioni e dell'andamento della pressione fiscale e parafiscale (in media ciascuna famiglia italiana ha dovuto pagare in più cinquecentomila lire l'anno).

Richiamata quindi l'attenzione della Commissione sulle ulteriori difficoltà a carico degli enti locali per il blocco dei mutui, il senatore Lops dichiara incomprensibile il modo con cui il documento governativo ignora il settore agricolo, specie alla luce degli impegni assunti dal Governo per il rifinanziamento della legge pluriennale di spesa, per l'agricoltura biologica e per il rifinanziamento dei singoli comparti produttivi di cui è in corso la programmazione.

Per quanto sopra l'oratore ritiene insufficiente una non opposizione alle indicazioni del Governo che non rispondono alle oggettive esigenze degli agricoltori, chiamati ad affrontare la sfida comunitaria.

Il senatore NEBBIA, premesso il giudizio negativo della Sinistra indipendente sui documenti governativi, che considera vaghi e non condivisibili, sottolinea la gravità dell'atteggiamento del Governo che ignora numerosi problemi, tra i quali quelli del raccordo tra produzione agricola e trasformazione industriale, della valorizzazione commerciale, dei trasporti e del livello di competitività nei mercati europei.

Ribadita la enorme povertà dei documenti programmatici presentati dal Governo (tra l'altro non si affronta il problema della finalizzazione della ricerca scientifica e del ruolo delle università e si ignorano le esigenze del settore agroindustriale che ha necessità di innovazioni serie) il senatore Nebbia osserva che non basta limitarsi a trattare dei sistemi idrici del Mezzogiorno e ribadisce la propria contrarietà.

Il senatore DIANA, pur ritenendo sottoscrivibili molte delle considerazioni critiche emerse, fa rilevare come da sempre sia stata chiesta una specifica politica per l'agricoltura proprio per evitare che il

settore primario venisse inserito in un unico generale contesto ottenendone una valutazione inadeguata alle sue specifiche funzioni sociali e produttive.

Evidenzia quindi come il limitato spazio riservato all'agricoltura nei documenti in esame sia da correlare allo specifico provvedimento di rifinanziamento pluriennale dell'agricoltura che il Governo ha già predisposto a parte.

Conclude manifestando apprezzamenti per la relazione svolta dal relatore, di cui condivide la proposta di parere.

Il presidente MORA replica agli intervenuti dichiarando di poter comprendere l'amarezza espressa dal senatore Margheriti, condivisa dal senatore Lops.

Aggiunge di concordare sulla spiegazione data dal senatore Diana e quindi conferma la proposta di esprimere un parere di non opposizione alle indicazioni contenute nei documenti governativi in esame: la Commissione approva con il voto contrario dei senatori comunisti e della Sinistra indipendente.

La seduta termina alle ore 16,30.

INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 7 GIUGNO 1990

189ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
CASSOLA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Bonferroni.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE DELIBERANTE

Aliverti ed altri: Disposizioni per il rifinanziamento di interventi in campo economico (2009-B), (*approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, con l'unificazione dei disegni di legge dei deputati Bianchini ed altri, Donazzon ed altri*)
(Discussione e rinvio)

Il relatore FOGU illustra le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al testo approvato dal Senato, consistenti della soppressione del comma 4 dell'articolo 3 e nella riformulazione tecnica della norma di copertura finanziaria che non reca nuovi oneri nè diminuzione di entrate. Invita infine la Commissione ad approvare il disegno di legge senza ulteriori modifiche.

Si apre la discussione.

Il senatore CISBANI, condivisa l'esigenza dell'approvazione definitiva del testo, osserva che la limitazione al solo anno 1989 della disposizione di finanziamento del Fondo nazionale per l'artigianato appare inadeguata. Al riguardo il sottosegretario BONFERRONI preannuncia una apposita iniziativa legislativa del Governo.

Il senatore ALIVERTI innanzitutto esprime dubbi sulla richiesta di parere ad altre Commissioni quando essa risulta, come nel caso del disegno di legge in discussione, del tutto inutile. Osserva quindi che la soppressione di cui all'articolo 3, disposta dalla Camera dei deputati, appare difficilmente condivisibile e comunque non è giustificata dalle

esigenze di sostegno all'economia delle regioni meridionali, atteso che il comma soppresso rendeva disponibili cospicue risorse della legge n. 517 del 1975 non utilizzate. Considerata, tuttavia, l'esigenza di accelerare la conclusione dell'*iter* del disegno di legge, si associa alla richiesta del relatore di non modificare il testo pervenuto dall'alro ramo del Parlamento.

Il sottosegretario BONFERRONI rammenta che la modifica introdotta dalla Camera dei deputati è stata determinata dall'orientamento espresso dal Ministero del tesoro.

Il presidente CASSOLA, pur condividendo il rilievo del senatore Aliverti sulla richiesta di pareri, che appare inutile nel caso di disegni di legge come quelli all'ordine del giorno delle sedute odierne della Commissione, ricorda le norme regolamentari in materia che non consentono, per il momento, di procedere alla votazione finale. Al riguardo, peraltro, ricordato brevemente l'incontro, svoltosi nella giornata di ieri, tra gli Uffici di Presidenza della Commissione industria del Senato e della Commissione attività produttive della Camera, giudica inaccettabile che troppo spesso il Senato venga sollecitato ad approvare, rapidamente e senza modifiche, testi che nell'altro ramo del Parlamento sono trattenuti per un eccessivo lasso di tempo. Ritiene infine che tale prassi non debba avere seguito e propone di rinviare il seguito della discussione in attesa che la Commissione bilancio esprima il prescritto parere.

Conviene unanime la Commissione.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

Disciplina metrologica dei termometri clinici, in attuazione delle direttive CEE n. 83/128 e n. 84/414 (1654-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)

(Discussione e rinvio)

Il relatore ALIVERTI osserva che le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati sono di carattere puramente formale: pertanto si sarebbe dovuto evitare la richiesta di ulteriori pareri che non consentono l'approvazione definitiva di una disciplina, la cui assenza ha causato al nostro paese ripetuti rilievi da parte della Corte di giustizia comunitaria. È auspicabile, comunque, una sollecita approvazione del testo, di grande importanza perchè conferisce certezze e garanzie a un settore interessato anche dalla presenza di prodotti esteri non del tutto affidabili.

Si apre la discussione.

Il senatore GIANOTTI esprime il consenso del Gruppo comunista sul disegno di legge in discussione, rilevando tuttavia l'opportunità di una più sistematica trattazione delle direttive comunitarie.

Il presidente CASSOLA propone quindi di rinviare il seguito della discussione, nell'attesa che decorrano i termini prescritti per l'espressione dei richiesti pareri.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993 (*Doc.* LXXXIV, n. 3)

Documento sulle linee di politica economica a medio termine (*Doc.* LXXXIV, n. 3-*bis*)

(Parere alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento) (Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Il presidente CASSOLA, rilevata la complessità dei documenti in esame e la conseguente difficoltà di esprimere un parere ponderato e sufficientemente articolato, osserva che taluni aspetti delle linee di indirizzo della politica economica del Governo suscitano notevoli perplessità. Le considerazioni in materia di politica energetica, infatti, appaiono superate dall'orientamento espresso dal Senato in sede di discussione delle mozioni relative al nuovo Piano energetico nazionale. Sarebbe inoltre opportuno che il metodo adottato dalla Presidenza del Consiglio in relazione alla normativa di tutela della concorrenza – diretto a verificarne preventivamente la coerenza con gli indirizzi comunitari – sia esteso ai regimi di incentivazione finanziaria alle imprese. Circa la compresenza di un settore pubblico e di un settore privato nell'economia industriale, sarebbe ormai auspicabile il superamento dell'anacronistica persistenza dei due distinti Ministeri delle partecipazioni statali e dell'industria. Andrebbe altresì prefigurata l'istituzione di un Ministero dell'energia, analogamente a quanto avviene nei maggiori paesi industrializzati, nonchè sottratta al dicastero competente per la politica industriale la materia delle assicurazioni. Anche il riferimento relativo alle *public companies* risulta generico e superficiale e quindi meriterebbe un più rigoroso approfondimento. Il problema fondamentale della politica industriale, in realtà, è quello di creare le condizioni di concorrenza nei mercati, molto spesso compresse per la presenza di forti concentrazioni e di posizioni dominanti.

Il senatore GIANOTTI, preliminarmente, stigmatizza il fatto che nei documenti in esame il Governo abbia del tutto ignorato le conclusioni cui è pervenuta l'indagine conoscitiva sugli aiuti alle imprese cui lo stesso Governo ha fornito un contributo di rilievo.

Quanto al merito degli indirizzi in materia economica e finanziaria egli lamenta che meno del 50 per cento degli stanziamenti assegnati al Ministero dell'industria sono effettivamente destinati alle imprese; ribadisce quindi la necessità che vengano ridotti i trasferimenti monetari e contestualmente venga ampliato il ricorso alla leva fiscale e a un uso mirato della domanda pubblica.

Circa le privatizzazioni di aziende pubbliche che non svolgano attività di carattere strategico, il Governo dovrebbe previamente

chiarire i propri criteri di valutazione onde evitare il ripetersi di vicende, come quella della SME, emblematiche della improvvisazione che si manifesta in materia.

Il senatore Gianotti sottolinea infine l'urgenza di una profonda revisione della politica meridionalistica, considerate le eccessive distorsioni, di natura anche malavitosa, che hanno contraddistinto la sua pluridecennale attuazione.

Il presidente CASSOLA ritiene indispensabile che sull'insieme delle questioni poste all'attenzione della Commissione si dia luogo a un approfondito dibattito con la presenza del Ministro dell'industria.

Il relatore VETTORI ribadisce che l'impostazione generale del documento consente di avviare il risanamento della finanza pubblica: esso va sostanzialmente condiviso poichè permane il nesso inscindibile tra disponibilità delle risorse e sviluppo delle infrastrutture la cui carenza condiziona il decollo dell'intero sistema produttivo all'interno del mercato unico europeo. Vanno altresì apprezzate le osservazioni del presidente Cassola in quanto occorre garantire regole certe che consentano al nostro paese di sostenere adeguatamente il confronto con gli altri paesi comunitari e con la concorrenza globale.

Il presidente CASSOLA avverte che i concomitanti impegni dell'Assemblea richiedono di sospendere l'esame dei documenti in titolo. Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,10.

190ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
VETTORI

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993 (*Doc.* LXXXIV, n. 3)

Documento sulle linee di politica economica a medio termine (*Doc.* LXXXIV, n. 3-*bis*)

(Parere alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento) (Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Si riprende l'esame dei documenti in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il relatore, presidente VETTORI, espone le linee del parere redatto sulla base delle indicazioni emerse nel corso della seduta antimeridiana.

La Commissione, infine, conferisce al relatore il mandato di trasmettere alla 5ª Commissione un parere sui documenti in titolo, nei termini emersi dal dibattito.

La seduta termina alle ore 15,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle Partecipazioni statali

GIOVEDÌ 7 GIUGNO 1990

Presidenza del Presidente
MARZO

La seduta inizia alle ore 15.

SEGUITO DELL'ESAME DEL PROGRAMMA PLURIENNALE DI INTERVENTO DELL'ENI

Il presidente MARZO dichiara aperto il dibattito sulla relazione svolta dal deputato RUSSO nella seduta del 24 maggio scorso.

Il deputato MERLONI ritiene la relazione sui programmi pluriennali 1989-1992 dell'ENI approfondita ed equilibrata nei suoi elementi di analisi. In particolare ha apprezzato l'esame che l'onorevole Russo ha fatto dei possibili sviluppi futuri del mercato energetico alla luce dei mutamenti in atto nell'est europeo. Condivide la preoccupazione manifestata anche in relazione alla velocità con cui certe situazioni si stanno evolvendo e che, proprio per questo, richiedono da parte di tutti gli enti preposti al settore energetico un'adeguata preparazione.

Desidera incentrare il suo intervento su un tema, quello dei flussi finanziari, che suscita alcuni interrogativi di fondo. 19 mila miliardi di investimenti in tre anni costituiscono un impegno estremamente rilevante, indicativo delle capacità dell'ente nel distribuire ricchezze ed occasioni di nuova occupazione. I programmi presentati dall'ENI precisano però che tale impegno non potrà essere sostenuto integralmente con l'autofinanziamento.

In particolare si chiede il ricorso a fondi di dotazione per un valore complessivo di 1.300 miliardi. È sua convinzione che, in un quadro macroeconomico come quello attuale, il ricorso a questa formula di finanziamento sia immotivato.

In particolare per tre motivi: l'attuale situazione finanziaria dell'ENI – l'ente ha comunicato recentemente che nel solo primo trimestre dell'anno in corso si è registrato un attivo di 1.480 miliardi –, il basso livello di indebitamento e le prospettive di mercato, non giustificano il ricorso alla finanza pubblica; l'ENI attualmente usufruisce della cosiddetta rendita metanifera, di fatto un sussidio economico

da parte dello Stato, che è stimabile in circa 2.000 miliardi; i fondi rappresentano una distorsione del sistema economico (non intende negare il ricorso a finanziamenti di questo genere in presenza di situazioni eccezionali, ma piuttosto affermare il principio di incompatibilità tra i fondi e la necessità degli enti di agire in quel quadro esclusivamente economico e di mercato che ad essi compete.

Va inoltre tenuta presente l'attuale situazione della finanza pubblica e la necessità di non incidere ulteriormente su un *deficit* che rappresenta un elemento di distacco dal sistema economico europeo con tutto quello che tale distanza comporta. A fronte di tale situazione, la quotazione in borsa delle aziende rappresenta un elemento corretto di finanziamento.

Il ricorso al mercato costituisce un ritorno al concetto più valido di partecipazione statale - laddove l'ente può conservare il 51 per cento delle azioni, ma dove contemporaneamente un azionariato diffuso rappresenta l'esigenza di dare risposte precise in termini di trasparenza e correttezza gestionale -. Accanto alla quotazione in borsa ricorda come una politica indirizzata alla cessione dei settori non strategici attualmente detenuti dall'ente, costituisca ancora oggi una prospettiva auspicabile nella ricerca di fonti finanziarie certe.

In particolare vanno ripensate quelle presenze - e giustamente la relazione cita il caso dell'Enidata - dove si è al cospetto di sovrapposizioni con altri enti, se non in un'assurda situazione di concorrenza tra aziende a partecipazione statale. Infine, fa un breve cenno al caso ENIMONT: tutti hanno plaudito a quella che si presentava come una delle più promettenti *joint venture* tra pubblico e privato, e la situazione attuale, davvero complessa, crea, in tutti un forte disagio.

Invita a ricercare formule di equilibrio, ma che in ogni caso preservino la significativa presenza delle partecipazioni statali nel settore. Desidera, tuttavia venire a conoscenza del perchè non si siano operati interventi a tempo debito per garantire un indiretto controllo sulla parte fluttuante, in modo da assicurare una reale equità nella distribuzione delle azioni. È convinto che vi siano ancora gli spazi per un rilancio di questa *jont venture* ma, nell'attuale assenza di prospettive certe, auspica che l'impegno economico dell'ENI resti immutato, senza un ulteriore apporto diretto od indiretto di capitale: la quota attuale, per altro, garantisce all'ente un ruolo importante ed adeguato nel settore.

Il senatore FERRARI-AGGRADI, dopo aver espresso il suo compiacimento per l'ampia ed articolata relazione svolta dal collega Russo, si sofferma sul settore dell'energia rilevando quanto esso sia importante per lo sviluppo economico del paese e ricordando che lo Stato, a suo tempo, lasciò all'ente l'utilizzo della rendita metanifera proprio per consentirgli uno sviluppo adeguato in un settore in cui il paese è particolarmente carente. Circa la vicenda ENIMONT deplora il comportamento del *partner* privato che non ha rispettato i patti stipulati con l'ENI creando così una situazione assai difficile che mette in discussione il ruolo che il nostro paese deve svolgere nel settore chimico.

Ritiene che l'attività dello Stato nell'economia sia necessaria e determinante per lo sviluppo del paese, anche se tale ruolo deve essere

svolto in forme e modalità adeguate ai tempi ed alle condizioni che pone l'economia di mercato. Dopo aver espresso un apprezzamento per l'attività dell'ente nel suo complesso, invita l'ENI a procedere nel suo sviluppo tenendo sempre nel dovuto conto la salvaguardia dell'ambiente.

Il deputato Antonio BRUNO prende atto dei significativi risultati conseguiti negli ultimi due esercizi (1988 e 1989), sia in termini economico-industriali che finanziari; nel prendere atto dello sforzo e degli impegni previsti dall'ENI quanto ad investimenti per il quadriennio 1989-1992, rileva delle carenze sul piano programmatico-strategico quanto a indirizzi e proposte operative. Tali carenze sono tanto più rilevanti se si tiene conto che il miglioramento ed il consolidamento della struttura finanziaria dell'ENI crea i presupposti per realizzare una strategia di potenziamento e sviluppo, concentrando risorse su obiettivi prioritari.

Per quanto riguarda gli indirizzi futuri e le prospettive dell'ente, anche nell'ambito della ridefinizione e del riordino di tutto il quadro delle partecipazioni statali, il Gruppo del PSDI riconosce il ruolo fondamentale svolto finora dall'ENI nell'economia del paese e nel garantire fonti sicure di approvvigionamento energetico. Si associa alle considerazioni svolte dal relatore sulla necessità di stabilire un maggior coordinamento ad una strategia integrata tra le azioni svolte dai tre enti energetici del paese: ENI, ENEL ed ENEA. A questo proposito suggerisce la costituzione di un «comitato operativo» composto da rappresentanti dei tre enti indicati, ed impegnare tale comitato a studiare e formulare davanti alla Commissione proposte finalizzate a sviluppare sinergie tra le attività dei tre enti nonchè a sviluppare azioni industriali atte a diversificare e rendere più sicure le fonti di approvvigionamento energetico.

Riconosciuto il ruolo svolto finora dall'ENI e rilevate le carenze insite nel piano programmatico, afferma che è urgente operare scelte precise in ordine ai settori da sviluppare per il futuro. Nell'ambito del ruolo tradizionale dell'ENI, i settori da sviluppare e potenziare sono l'approvvigionamento delle materie prime energetiche e minerarie, il settore dello smaltimento e riciclo dei rifiuti industriali. Per quanto riguarda l'approvvigionamento occorre puntare in modo più incisivo su una più organica politica di gruppo, in modo da coinvolgere in modo più coordinato i diversi settori in cui l'ENI è impegnato e cioè il petrolio, il gas, il carbone, i minerali metalliferi ed altre materie prime. Per quanto riguarda l'ambiente, rileva che nel piano 1989-1992 manca un serio progetto in merito. Occorre invece che il gruppo ENI, per la sua storia, per la sua esperienza industriale, definisca una chiara strategia per i problemi connessi alla tutela dell'ambiente, in particolare nel campo dei residui industriali tossici e nocivi derivati dalle attività chimiche.

L'ENI deve destinare a tale settore risorse tecniche, finanziarie e manageriali più rispondenti all'entità del problema e più rispondenti anche alla dimensione economica del gruppo. Attualmente dal piano programmatico risulta che i problemi ambientali sono demandati alle varie società del gruppo senza un serio coordinamento. Sul programma

dell'ente tra l'altro pesa la grande incertezza del futuro del settore chimico, intorno al quale il gruppo del PSDI ha chiesto che siano chiaramente individuate le responsabilità in ordine ad alcune fasi dell'operazione ENIMONT, caratterizzate da una scarsa trasparenza.

Il riassetto futuro del settore peraltro è ad oggi incerto e conseguentemente non appare chiaro il ruolo dell'ENI nello sviluppo del settore stesso. Nonostante tali considerazioni, apprezzando i positivi risultati sul piano della situazione economico patrimoniale e finanziaria e sul piano della ristrutturazione industriale portata avanti in alcuni settori annuncia il suo assenso ai programmi dell'ENI.

Il deputato CHERCHI, dopo aver ricordato la singolare situazione dell'ENI che si trova in uno stato di stallo delle sue attività a causa del mancato rinnovo della giunta esecutiva, si sofferma sul settore metanifero per rilevare l'assoluta mancanza di orientamenti da parte del Governo in ordine al ruolo che devono svolgere l'ENI e l'ENEL per l'approvvigionamento energetico del paese.

Circa l'uso di un'importante, anche se trascurata, fonte come il carbone, osserva che lo sviluppo delle tecnologie per il suo uso pulito segnano il passo e l'ENI non si sta adeguando ai nuovi sistemi di gassificazione che nel mercato del duemila saranno gli unici che consentiranno un uso economico del carbone. In ordine alla vicenda ENIMONT, dopo aver ricordato i fatti che hanno portato prima alla conclusione dell'accordo tra l'ENI e la MONTEDISON e poi all'attuale situazione di privatizzazione surrettizia, ritiene che il Governo abbia ancora a disposizione gli strumenti per riportare nell'area di controllo pubblico il settore chimico.

Il ruolo attuale dell'ENI non è chiaro ed ormai sembra ridotto alla semplice registrazione di decisioni prese da altri: a tale riguardo sarebbe opportuno che la Commissione si pronunciasse su tale vicenda.

Ricorato che nel settore metallurgico la SANIM è stata risanata e sta svolgendo un ruolo importante ed essenziale sia dal punto di vista ambientale che da quello dell'uso razionale dei materiali metallici, si sofferma sul settore dell'informatica, rilevando che tale comparto implica un'espansione di attività con un rilevante impiego di personale qualificato a fronte di investimenti non particolarmente elevati. A suo avviso quindi l'ENI deve rimanere in tale settore che ha tra l'altro un mercato assai ampio e produttivo, a condizione però che riesca a sviluppare una nuova politica imprenditoriale.

Circa lo sviluppo del Mezzogiorno lamenta l'insufficiente impegno dell'ente nell'affrontare i problemi dell'industrializzazione del sud e nell'espandere la sua base industriale. L'ENI purtroppo, come anche gli altri enti a partecipazione statale, non dispone di una strategia mirata al riequilibrio territoriale della base produttiva del paese: a tale riguardo sottolinea che i fondi di dotazione devono essere conferiti sulla base di programmi precisi ed aventi lo scopo di produrre l'occupazione nelle zone più depresse del paese.

Conclude rilevando che il reperimento delle risorse finanziarie deve avvenire attraverso il ricorso alla Borsa: a tale riguardo sottolinea che i progammi più volte annunciati in passato sono stati nella pratica disattesi.

Il senatore CROCETTA afferma che l'aspetto problematico dei programmi dell'ENI non riguarda tanto i contenuti quanto il modo con cui questi vengono realizzati: troppo spesso gli impegni preannunciati, specie riguardo agli investimenti ed al Mezzogiorno, sono rimasti inattuati. Ritiene altresì preoccupanti le crescenti pressioni tendenti alla privatizzazione di aziende pubbliche: la vicenda dell'ENIMONT è eloquente ed insegna che questa è una strada impraticabile, che può sfociare nel disimpegno da settori strategici o, nella migliore delle ipotesi, nel trasferimento surrettizio di fondi e patrimoni dal settore pubblico a quello privato.

Lamenta lo scarso coinvolgimento del Parlamento nell'intera vicenda e contesta la validità dei preannunciati tagli occupazionali nel Mezzogiorno previsti in impianti produttivi e ad alta tecnologia, con un indotto rilevante e sviluppato. Dopo aver ricordato che la chimica rimane un settore strategico per l'ENI e per il paese, conclude auspicando che l'ente promuova il passaggio degli impianti localizzati nel meridione dalle produzioni di base a quelle di chimica secondaria e fine.

Il senatore MANTICA ritiene che il ruolo delle partecipazioni statali negli anni novanta debba distinguersi rispetto al passato e caratterizzarsi sempre più attraverso una serie di attività che consentano una maggiore libertà nel mercato e contestualmente facciano da contrappeso alla forte presenza dei privati. La recente vicenda ENIMONT ha dimostrato quanto sia aggressiva la presenza dei privati sul mercato ed ha insegnato che senza vincoli di garanzia gli accordi con questi ultimi possono riservare amare sorprese.

La partita che si è giocata sulla chimica tra l'ENI e la MONTEDISON deve ormai ritenersi persa per l'ente di Stato, e tutto quello che si potrà ottenere da tale disputa riguarderà una ridotta capacità contrattuale all'interno della *joint-venture*, a meno che non si voglia intervenire con rilevanti aumenti di capitale.

Dopo aver sottolineato che il ricorso ai fondi di dotazione deve essere consentito solo quando si tratti di particolari programmi derivanti da specifici indirizzi dell'azionista Stato, si sofferma sul tema dello sviluppo del Mezzogiorno osservando che l'intervento delle partecipazioni statali deve essere finalizzato al riequilibrio produttivo e territoriale del paese per evitare che si crei una frattura nel sistema economico e politico nazionale. Il tempo degli interventi mirati a salvare le imprese decotte è ormai finito e con l'avvicinarsi del mercato unico europeo lo sforzo dell'intervento pubblico nell'economia deve indirizzarsi verso lo sviluppo e la creazione delle infrastrutture nelle zone più depresse del paese, eliminando così gli scompensi strutturali tra le varie regioni italiane.

Il senatore CARDINALE rileva preliminarmente l'assenza del rappresentante del Governo: dichiara quindi che, se questa situazione si dovesse ancora protrarre, il gruppo comunista valuterebbe l'ipotesi di non partecipare agli altri dibattiti relativi ai programmi degli enti di gestione. Sollecita altresì il Governo a procedere al più presto al rinnovo della giunta esecutiva dell'ENI, in regime di *prorogatio* da oltre

un anno, per ridare all'ente la necessaria stabilità ed autorevolezza nell'affrontare i delicati compiti che gli stanno dinanzi.

Si sofferma quindi sulla perdurante crisi della SAIPEM, rilevando che l'azienda non ha ancora messo in atto i necessari interventi di diversificazione e che continua a far frequente ricorso alla cassa integrazione. Sollecita la Commissione a chiedere chiarimenti all'ENI in ordine a notizie recentemente apparse sulla stampa in merito ad un presunto conto corrente «in nero» acceso dalla SAIPEM presso un istituto bancario in Svizzera

In merito alla vicenda ENIMONT auspica un rapido superamento dell'attuale situazione conflittuale tra i due *partners* della *joint-venture*; occorre a suo giudizio l'elaborazione da parte del Governo di un nuovo piano chimico nazionale che privilegi lo sviluppo delle produzioni dei nuovi materiali, individuando nell'ENIMONT il soggetto capace di stanziare i necessari investimenti in questi delicati settori. Ritiene inaccettabili i preannunciati licenziamenti dell'ENIMONT in numerosi stabilimenti del Mezzogiorno e del settentrione.

Conclude osservando che il rilancio del settore turistico, promesso dal presidente Cagliari in occasione della sua recente audizione in Commissione, non trova adeguato spazio nel programma presentato, che anzi sembra voler continuare sulla strada della privatizzazione della gestione degli impianti.

La seduta termina alle ore 17,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sulla attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

GIOVEDÌ 7 GIUGNO 1990

Presidenza del Presidente
COLONI

Intervengono, per la Cassa marittima adriatica, il presidente Vindigni ed il direttore generale Marangoni; per la Cassa mutua cancellieri e segretari giudiziari, il presidente Cerruti ed il consigliere Cataldo.

La seduta inizia alle ore 15.

AUDIZIONE DEI PRESIDENTI DELLA CASSA MARITTIMA ADRIATICA E DELLA CASSA CANCELLIERI E SEGRETARI GIUDIZIARI

Il Presidente COLONI avverte che dell'odierna seduta sarà redatto un resoconto stenografico e che, consentendo la Commissione, la pubblicità sarà assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Avverte inoltre che l'audizione dei rappresentanti dell'INADEL, prevista per la seduta odierna, non potrà aver luogo a causa dell'impedimento del relatore Barbalace.

Ricorda che il calendario delle audizioni è stato predisposto dall'Ufficio di Presidenza secondo il disposto dell'articolo 56 della legge 9 marzo 1989, n. 88.

Il presidente della Cassa marittima adriatica, Vindigni, illustra ampiamente la relazione predisposta ai sensi dell'articolo 56 della legge n. 88. Precisa in particolare che la Cassa esercita l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali degli addetti alla navigazione marittima ed alla pesca, ed ha la facoltà di assicurare anche gli equipaggi di navi battenti bandiera estera purchè composti per almeno due terzi da marittimi italiani.

Fornite alcune notizie sull'ambito di competenza dell'obbligo dell'assicurazione presso la Cassa, sulle persone assicurate, sulle funzioni sociali e sulle caratteristiche gestionali, espone alcuni dati sulle prestazioni erogate per gli anni dal 1984 al 1988.

Rilevate alcune vicende relativa all'attività della Cassa a seguito dell'istituzione del servizio sanitario nazionale, sottolinea che essa si situa per importanza subito dopo la Cassa marittima meridionale.

Si sofferma poi sul contenuto dell'ordine del giorno approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa marittima adriatica nel giugno 1987: poichè con la legge n. 430 del 1984 il beneficio degli sgravi degli oneri sociali a favore di imprese operanti nel Mezzogiorno è stato esteso agli equipaggi di navi iscritte nei compartimenti marittimi meridionali, viene con esso auspicato che il disposto della predetta legge n. 430 trovi applicazione anche per quegli equipaggi che sono iscritti in compartimenti marittimi non meridionali.

Fornisce alcune notizie sui tempi di liquidazione delle prestazioni, sul patrimonio e sugli investimenti immobiliari e mobiliari, sulle necessità di organico e sui problemi ad esso connessi.

Concludendo fa rilevare che da controlli posti in essere dal Ministero del tesoro e dalla Corte dei conti non sono finora emersi rilievi sostanziali ed afferma che la Cassa si presenta in buona salute con ulteriori possibilità di sviluppo.

Il senatore TANI, *Relatore*, esprime apprezzamento per la completezza e la precisione della relazione testè illustrata, augurandosi che al più presto venga posto rimedio a quanto denunziato dall'ordine del giorno in precedenza richiamato dal presidente Vindigni: è evidente la necessità di porre sullo stesso piano di competitività tutti gli armatori italiani, in coerenza con la politica adottata dal Governo a sostegno del settore marittimo, in un periodo non particolarmente florido per il settore.

Ricorda che le Casse di previdenza a beneficio dei dipendenti delle forze armate prevedono notevoli sussidi ed incentivazioni per le famiglie degli iscritti, ad esempio con la concessione di borse di studio finalizzate al conseguimento di determinati risultati scolastici: chiede se anche a favore degli assicurati presso la Cassa marittima adriatica possa configurarsi la concessione di tali benefici, magari utilizzando i fondi risultanti dagli avanzi di esercizio, che dal 1984 al 1988 sono risultati abbastanza consistenti.

Dopo che il senatore PERUGINI ha chiesto ai rappresentanti della Cassa notizie più specifiche sul patrimonio immobiliare e su quello mobiliare nonchè sui tempi medi di liquidazione delle prestazioni, il presidente COLONI chiede maggiori notizie in merito all'attuazione della legge n. 430 del 1984 e sui rapporti intercorrenti con l'INPS, sia per quanto riguarda la previsione delle disposizioni normative sia in rapporto alla corresponsione delle pensioni agli assicurati.

Ritenuta opportuna l'istituzione di borse di studio finalizzate per i figli dei marittimi, anche al fine di contribuire al mantenimento di una tradizione assai importante nella vita nazionale, chiede ai rappresentanti della Cassa cosa pensino della possibilità di procedere alla confluenza dell'attività delle Casse marittime nell'ambito dell'INAIL.

Il presidente della Cassa, VINDIGNI, risponde diffusamente alle domande poste dai commissari, specificando che riguardo alla materia

delle borse di studio sarà sua cura informare il comitato di coordinamento delle tre Casse marittime. Circa la confluenza nell'INAIL, la ritiene inopportuna visti i differenti risultati economici delle gestioni.

Il direttore generale della Cassa, MARANGONI, integra i dati testè forniti, precisando che per la liquidazione delle pensioni INPS ai marittimi si richiedono in media sette o otto mesi, anche a causa della difficoltà di procedere alla riunificazione dei contributi dislocati in sedi diverse.

Il presidente COLONI ringrazia i rappresentanti della Cassa marittima adriatica e li congeda.

Il presidente della Cassa tra i cancellieri e segretari giudiziari, CERRUTI, illustra la relazione già inviata ai commissari, predisposta ai sensi dell'articolo 56 della legge n. 88.

Ripercorse le vicende e le disposizioni normative che dal 1927 hanno contrassegnato la vita della Cassa, si sofferma in particolare sulle prestazioni erogate agli iscritti: principalmente l'indennità di buonuscita, il cui importo varia a seconda dell'anzianità di servizio e del grado raggiunto al momento della pensione, e poi le sovvenzioni straordinarie agli iscritti ancora in servizio, che sono concesse per gravi ed urgenti necessità; per contro, la concessione dei prestiti sull'onore non ha avuto praticamente corso.

Premesso che la Cassa non dispone di personale proprio e che per le sue esigenze funzionali si avvale delle prestazioni gratuite rese dagli iscritti, fornisce una serie di dati sull'importo e sulle modalità dei contributi, sulle entrate e sulle uscite, che per il 90 per cento sono impiegate per la corresponsione della buonuscita.

Esprime successivamente alcune valutazioni sul fondo di riserva, che viene incrementato annualmente dai residui esistenti alla chiusura del bilancio consuntivo di ciascun esercizio finanziario: poichè non è previsto alcuno specifico utilizzo del fondo di riserva, rileva che sono allo studio iniziative legislative per un suo diverso impiego. Precisa che per l'anno finanziario 1989 sono stati destinati al predetto fondo circa 25 milioni.

Conclude ricordando che i segretari giudiziari iscritti alla Cassa erano, secondo la vecchia denominazione, i direttivi in servizio presso le procure della Repubblica.

Il deputato BRUZZANI, relatore, pur ritenendo abbastanza completa la relazione illustrata dal presidente Cerruti, ritiene di dover esprimere alcune specifiche valutazioni.

Chiede maggiori ragguagli sugli importi e sulle richieste avanzate dagli iscritti per godere delle sovvenzioni straordinarie, sui tempi di liquidazione dell'indennità di buonuscita, sulle caratteristiche del fondo di riserva: non essendovi disposizioni legislative particolari, chiede di conoscere il contenuto delle ipotesi già definite per una sua diversa utilizzazione.

Rilevato che la Cassa non fruisce di alcun contributo da parte del Ministero di grazia e giustizia, domanda di conoscere quali siano le

maggiori difficoltà esistenti nell'attività ordinaria e quali prospettive si delineino per la gestione futura.

Dopo che il senatore TANI ha chiesto notizie sui dati di bilancio della Cassa riferiti ai tre ultimi esercizi finanziari, il Presidente COLONI chiede ulteriori ragguagli sull'entità dell'indennità di buonuscita e se gli iscritti intendano pagare maggiori contributi per poter beneficiare successivamente di un trattamento migliore di quello attuale.

Il presidente della Cassa, CERRUTI, risponde diffusamente ai quesiti posti, soffermandosi in specie sull'entità della buonuscita, che attualmente viene calcolata secondo le fasce di qualifica e di anzianità contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 519 del 1987. Precisato che l'ammontare delle sovvenzioni straordinarie ammonta per i casi più gravi a circa tre milioni, rileva che la buonuscita viene corrisposta mediamente entro due mesi dalla scadenza dell'età pensionabile e ribadisce che la Cassa non prevede la corresponsione di spettanze ai membri degli organi statutari.

Il consigliere della Cassa, CATALDO, integra i dati in precedenza forniti, sottolineando che la funzione della buonuscita risiede unicamente nella corresponsione di una cifra finalizzata a soddisfare le prime esigenze di coloro che vanno in pensione.

Il presidente COLONI ringrazia i rappresentanti della Cassa tra i cancellieri e segretari giudiziari e li congeda, avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi martedì prossimo, 12 giugno 1990, alle ore 15, per l'audizione dei presidenti del Fondo di previdenza della Cassa di risparmio di Firenze, del Fondo di previdenza della Cassa di risparmio di Torino, della Cassa di previdenza per gli ingegneri e gli architetti; dell'Ente di previdenza per i veterinari e del Fondo di previdenza degli spedizionieri doganali.

La seduta termina alle 17.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 7 GIUGNO 1990

140ª Seduta

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente Angelini.

La seduta inizia alle ore 15,15.

Misure di contenimento in materia di finanza pubblica (2293)
(Parere alla 5ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente MURMURA, il quale, dopo aver illustrato il disegno di legge, che detta interventi correttivi dell'andamento della finanza pubblica, onde rendere concretamente realizzabile l'obiettivo del fabbisogno programmato del settore statale, propone l'espressione di un parere favorevole, subordinato alla soppressione dell'articolo 2. Detto articolo prevede infatti di ridurre per gli anni 1990 e 1991 la concessione di mutui da parte della Cassa depositi e prestiti e della Direzione generale degli Istituti di previdenza in favore di regioni ed enti locali, vietando a tali enti di finanziare gli investimenti con ricorso a fondi diversi dalla Cassa stessa, dagli Istituti di previdenza e dall'Istituto di credito sportivo. Tale previsione, che intenderebbe conseguire un alleggerimento del fabbisogno del settore pubblico, si sostanzia invece a suo avviso in una autentica penalizzazione ai danni degli enti locali.

Concorda con tali osservazioni il senatore SANTINI.

Il senatore FRANCHI osserva che il disegno di legge determina una compressione ulteriore della autonomia finanziaria delle regioni e degli

enti locali, contrastando pertanto non solo con il disegno di legge di riforma delle autonomie, approvato oggi dal Senato, ma anche con gli articoli 5 e 108 della Carta costituzionale. Per questi motivi, si dichiara contrario al provvedimento.

La Sottocommissione, a maggioranza, esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole, condizionato alla soppressione dell'articolo 2.

Emendamenti ai disegni di legge:

Disposizioni sulla gestione produttiva dei beni immobili dello Stato (1897-*bis*)

Ruffino ed altri: Nuove norme in materia di alienazione dei beni immobili dello Stato (1016)

Malagodi ed altri: Programma straordinario di alienazione di beni dello Stato, di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340)

(Parere alla 6ª Commissione. Rinvio dell'esame)

Su richiesta del senatore SANTINI, che segnala la particolare delicatezza e complessità della materia cui i disegni di legge hanno riguardo, la Sottocommissione delibera di rinviare l'espressione del parere, chiedendo altresì una breve proroga del termine.

Spitella ed altri: Provvidenze per l'Opera del Duomo di Orvieto (1722)

(Parere alla 7ª Commissione)

Su proposta del senatore SANTINI, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Disciplina metrologica dei termometri clinici in attuazione delle direttive CEE n. 83/128 e 84/414 (1654-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 10ª Commissione)

Su proposta del senatore GUIZZI, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Misure contro l'abusivismo commerciale (1714)

Norme in materia di commercio su aree pubbliche (2219)

(Parere alla 10ª Commissione. Rinvio dell'esame)

Il presidente MURMURA, in relazione alla delicatezza dei provvedimenti in titolo ed alla scarsità del tempo a disposizione per un esame approfondito, ne propone il rinvio.

Il senatore GALEOTTI ricorda che i disegni di legge erano già stati posti all'ordine del giorno della Sottocommissione nella seduta del 10 maggio 1990; in quella occasione la sua parte politica aveva avanzato richiesta di remissione alla sede plenaria, proprio in considerazione della delicatezza della materia cui i provvedimenti hanno riguardo. Successivamente, in considerazione dei numerosi impegni che la Commissione è chiamata a svolgere, il Gruppo comunista ha acceduto alla determinazione di esaminare i provvedimenti in sede di Sottocommissione. Recenti dichiarazioni stampa del sottosegretario Castagnetti hanno invece evidenziato che i disegni di legge non sarebbero stati esaminati dal Senato proprio a causa dell'opposizione del Gruppo comunista, che ne avrebbe impedito l'approvazione. La posizione della sua parte politica – afferma il senatore Galeotti – è invece sempre stata limpida e non dilatoria. I provvedimenti in titolo attengono infatti direttamente al delicato rapporto tra lo Stato centrale e le regioni, ciò che ne rende indispensabile un adeguato approfondimento. A tale scopo segnala altresì la necessità di acquisire il parere al riguardo espresso dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Il presidente MURMURA conviene con il senatore Galeotti circa l'opportunità di approfondire la materia e di acquisire il parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

La Sottocommissione delibera quindi di rinviare l'esame dei disegni di legge in titolo, richiedendo alla Commissione di merito una ulteriore breve proroga del termine.

Ventre ed altri: Norme in materia di riqualificazione professionale e straordinaria per gli infermieri generici e le puericultrici (1076)
(Parere alla 12ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione, in senso favorevole, il presidente MURMURA, il quale illustra il disegno di legge in titolo, che mira ad integrare le previsioni di cui alla legge n. 243 del 1980, nelle quali non era stata contemplata la carenza qualitativa e quantitativa delle vigilatrici d'infanzia e non era stata considerata la figura delle puericultrici.

Favorevole al disegno di legge si dichiara il senatore FRANCHI.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Ferraguti ed altri: Abrogazione dell'articolo 3 del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 1988, n. 291, e successive modificazioni (2234)
(Parere alla 12ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente MURMURA, il quale, dopo aver illustrato il disegno di legge, propone l'espressione di un parere favorevole.

Concorda il senatore GALEOTTI.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Emendamenti al disegno di legge:

Disposizioni integrative alla legge 18 maggio 1989, n. 183, recante norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo (2218)
(Parere alla 13ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore SANTINI, il quale segnala che la legge n. 183 del 1989, legge quadro del settore della difesa del suolo, richiede l'emanazione di disposizioni integrative, finalizzate a consentirne la piena operatività. Illustra quindi il disegno di legge n. 2218 e gli emendamenti proposti, sottolineando l'urgenza di approvare il provvedimento. Indica tuttavia l'opportunità di raccomandare alla Commissione di merito di voler prevedere, tra i soggetti facenti parte del Comitato nazionale per la difesa del suolo, di cui all'articolo 2, anche un rappresentante delle aziende municipalizzate.

Ad avviso del senatore FRANCHI il disegno di legge, lungi dall'essere finalizzato a migliorare ed a integrare le previsioni contenute nella legge n. 183 del 1989, appare ispirato ad una logica che, sia pure in via surrettizia, sottrae competenze alle regioni ed agli enti locali, riaffermando in sostanza un principio meramente centralistico. Tale è, ad esempio, la portata della disposizione di cui all'articolo 3, che, a modifica dell'articolo 9 della legge n. 183, prevede la possibilità di avvalersi dei servizi tecnici nazionali da parte dei Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, della marina mercantile e per il coordinamento della protezione civile. Per questi motivi, annuncia il voto contrario del Gruppo comunista.

Ha quindi la parola il sottosegretario ANGELINI, il quale, premesso l'impegno del Governo a tener conto delle osservazioni formulate, sottolinea che il disegno di legge ha l'intendimento principale di consentire l'operatività della legge n. 183. Con specifico riferimento alle osservazioni del senatore Franchi, fa presente che le previsioni del disegno di legge sono state formulate non già per la finalità di depotenziare le regioni, bensì piuttosto con quella di riaccorpare i servizi tecnico-scientifici esistenti, creando una struttura informativa unica.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole a maggioranza, con l'osservazione proposta dal relatore.

Al fine di consentire alla Sottocommissione di approfondire l'esame del disegno di legge n. 1509-B e delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, il presidente MURMURA, sospende quindi brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 15,50, è ripresa alle ore 16,10.

Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1955, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (1509-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alle Commissioni riunite 2ª e 12ª)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore ACQUARONE, il quale illustra le modifiche approvate dalla Camera dei deputati, soffermandosi in particolare sull'articolo 15, che ha riformulato il sistema delle sanzioni amministrative previsto nel testo approvato dal Senato, specificando le competenze spettanti al prefetto. Propone pertanto l'espressione di un parere favorevole.

Concorda il senatore MAZZOLA, ad avviso del quale il testo approvato dalla Camera dei deputati accentua l'intento riabilitativo nei confronti del tossicodipendente rispetto a quello meramente sanzionatorio.

Dissente il senatore FRANCHI, a giudizio del quale la nuova stesura del disegno di legge rafforza il potere prefettizio, riducendo le competenze istituzionalmente spettanti alla magistratura e dando luogo ad una forte compressione delle garanzie costituzionali del cittadino. In particolare, l'articolo 14 del disegno di legge, che sostituisce l'articolo 71 della legge n. 685 del 1975, nel ridisciplinare la produzione ed il traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope, appare ispirato ad un rigore indiscriminato, non prevedendo alcuna riduzione della pena nel caso di ipotesi di lieve entità. L'articolo 16, in tema di provvedimenti dell'autorità giudiziaria e sanzioni penali in caso di inosservanza, finisce inoltre con l'equiparare il tossicodipendente al delinquente abituale, in aperta violazione dei principi degli articoli 3 e 25 della Costituzione. Per questi motivi, il senatore Franchi annuncia il voto contrario del Gruppo comunista.

Dopo un intervento, in senso favorevole, del senatore GUIZZI, la Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole a maggioranza.

La seduta termina alle ore 16,35.

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 7 GIUGNO 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Triglia, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5ª Commissione:

Misure di contenimento in materia di finanza pubblica (2293): *rimessione alla Commissione plenaria*;

alla 10ª Commissione:

Disciplina metrologica dei termometri clinici, in attuazione delle direttive CEE n. 83/128 e n. 84/414 (1654-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

all'11 Commissione:

Deputati SCOVACRICCHI e ROMITA; deputati MANCINI ed altri; deputati FIANDROTTI ed altri; deputati AMODEO ed altri; deputati BORGOGLIO e DI DONATO: Integrazioni e modifiche delle norme relative alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri (2225), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 12 Commissione:

FERRAGUTI ed altri: Abrogazione dell'articolo 3 del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 1988, n. 291, e successive modificazioni (2234): *parere favorevole*.

ISTRUZIONE (7ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 7 GIUGNO 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Bompiani, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5ª Commissione:

Misure di contenimento in materia di finanza pubblica (2293): *parere favorevole con osservazioni*;

alla 12ª Commissione:

VENTRE ed altri: Norme in materia di riqualificazione professionale e straordinaria per gli infermieri generici e le puericultrici (1076): *rinvio dell'emissione del parere.*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 7 GIUGNO 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bernardi, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 5ª Commissione:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993 (*Doc.* LXXXIV, n. 3);

Documento sulle linee di politica economica a medio termine (*Doc.* LXXXIV, n. 3-*bis*): *parere favorevole con osservazioni.*

Misure di contenimento in materia di finanza pubblica (2293): *parere favorevole con osservazioni.*

alle Commissioni 1ª e 11ª:

D'iniziativa dei senatori GIUGNI ed altri: Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e sulla salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelati. Istituzione della Commissione e di garanzia dell'attuazione della legge (317-735-783-957-B), approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati ed unificato con i disegni di legge n. 143, d'iniziativa del deputato PAZZAGLIA; n. 212, d'iniziativa del deputato PIRO; n. 505, d'iniziativa dei deputati CONTU e ROJCH; n. 1035, d'iniziativa del deputato ROSSI di MONTELERA; n. 2092, d'iniziativa dei deputati MARTINAZZOLI ed altri; n. 2187, d'iniziativa dei deputati LA MALFA ed altri; n. 2251, d'iniziativa dei deputati GHEZZI ed altri: *parere favorevole.*

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 22